

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(33)

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
GUI

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Bressani.*

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di giorni festivi » (227).
(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella
seduta del 10 novembre 1976).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 24 novembre.

Il relatore Mancino manifesta avviso favorevole all'emendamento, presentato dai senatori La Valle e Venanzetti, all'articolo 1, tendente a reintrodurre la festività di Ognisanti che, secondo il primo comma dell'articolo stesso, cessa di essere considerata festiva agli effetti civili.

Ribadiscono le loro motivazioni a sostegno dell'emendamento i senatori La Valle e Venanzetti, mentre i senatori Senese, Agrimi e Lepre si pronunciano contro.

Dopo che il senatore Modica ha dichiarato la propria astensione ed il sottosegretario

Bressani ha manifestato avviso contrario all'emendamento — il quale, a suo parere, snuirebbe la portata del disegno di legge — l'emendamento stesso non è accolto.

Il relatore Mancino ricorda poi che da parte del senatore Venanzetti è stato presentato anche un emendamento volto a sostituire il secondo comma dell'articolo 1: secondo tale emendamento — sul quale il senatore Venanzetti richiama l'attenzione della Commissione, riproponendo le argomentazioni al riguardo già svolte nella scorsa seduta — a decorrere dal 1977, la celebrazione dell'anniversario della Liberazione e quella della festa dell'Unità nazionale hanno luogo rispettivamente nell'ultima domenica di aprile e nella prima domenica di novembre.

Cessano pertanto di essere considerati festivi i giorni 25 aprile e 4 novembre.

Prendono la parola per dichiararsi contrari all'emendamento i senatori Modica, Lepre e Venanzi.

Si pronuncia a favore il senatore Agrimi.

Il sottosegretario Bressani si rimette alla Commissione.

L'emendamento non viene accolto.

Viene quindi accolto, con l'astensione del senatore Venanzetti, l'articolo 1.

La Commissione accoglie altresì l'articolo 2 del disegno di legge.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3.

Il relatore Mancino fa presente che sul testo dell'articolo, in Assemblea, il senatore Venanzetti ha proposto un emendamento so-

stitutivo, tendente a stabilire che per le ricorrenze indicate nell'articolo 1, si applicano, ai fini retributivi, le vigenti norme relative alle festività infrasettimanali che ricadano in giornate domenicali.

Sempre in Assemblea da parte dei senatori Grassini, Vittorino Colombo ed altri è stato presentato un emendamento, anch'esso sostitutivo dell'articolo 3, secondo il quale i lavoratori che non abbiano in base a contratti collettivi o ad accordi aziendali diritto ad almeno 3 settimane di ferie, potranno fruire del riposo in precedenza connesso alle ricorrenze indicate nell'articolo 1 in un periodo da concordare in sede aziendale con le rappresentanze sindacali. Per le aziende commerciali o di servizio — secondo lo stesso emendamento — è consentita la sostituzione del personale in ferie, a qualsiasi titolo siano queste godute, con assunzioni temporanee anche in deroga alle vigenti disposizioni.

Dopo che il senatore Mancino ha fatto osservare che il testo in precedenza licenziato dalla Commissione necessita in verità di ulteriori approfondimenti — sia in ordine al problema dell'ulteriore periodo di ferie che verrebbe concesso ai lavoratori, sia in riferimento alla circostanza per la quale i pubblici uffici sono ignorati dalla normativa ora in discussione — si sviluppa sull'argomento un ampio dibattito cui prendono parte i senatori Modica, Venanzetti, Todini, Berti, Vittorino Colombo, il presidente Gui ed il sottosegretario Bressani.

Al fine di pervenire alla rapida definizione delle questioni insorte la Commissione decide di affidare ad una Sottocommissione l'elaborazione del testo dei restanti articoli del provvedimento.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 2 dicembre, alle ore 12, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,50.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Ministro del commercio con l'estero Ossola.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1976, n. 759, concernente modifica dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 159, sostituito dall'articolo 3 della legge 8 ottobre 1976, n. 689, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie » (324).
(Esame).

Il senatore De Carolis, relatore alla Commissione, illustrando il disegno di legge che converte il decreto-legge 19 novembre 1976, n. 759, precisa che tale provvedimento si è reso necessario perchè le disposizioni approvate in sede di conversione del decreto 10 agosto 1976, n. 543 hanno imposto una serie di adempimenti da effettuarsi in termini molto ristretti ed inoltre per le obiettive difficoltà di ordine tecnico, connesse all'intensificarsi del flusso di rientro dei capitali ed ai ritardi nelle relative operazioni, spesso imputabili alle banche estere.

L'oratore, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, illustra un emendamento, di cui si riserva la presentazione, tendente alla estrapolazione in un articolo apposito del primo comma dell'articolo 2 della legge 8 ottobre 1976, n. 589 (con la quale è stato convertito il precedente decreto in materia). Tale emendamento, ad avviso del relatore, si rende necessario al fine di evitare che alla fattispecie della simulazione, prevista dalla norma anzidetta, debbano essere applicate le sanzioni e le aggravanti specifiche previste per le fattispecie, decisamente più gravi, oggetto dei primi due commi dell'articolo stesso.

Il senatore Luberti, condividendo le ragioni di fondo che hanno indotto il Governo all'adozione del decreto-legge nonché quelle che sono alla base della proposta di modifica illustrata dal relatore, annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Guarino, dopo aver dichiarato che anche il Gruppo della Sinistra indipendente è favorevolmente orientato sia in ordine alla conversione del decreto-legge che all'accoglimento dell'anzidetta proposta di modifica, prospetta l'opportunità soprattutto a fini interpretativi, di una ristrutturazione dell'intera norma. Si riserva pertanto l'eventuale presentazione di un apposito emendamento in tal senso.

Il senatore Coco annuncia che il Gruppo della Democrazia cristiana è favorevole al disegno di legge e alla proposta da ultimo avanzata dal senatore Guarino.

Il senatore Rosi, dal canto suo, chiede al ministro Ossola dati precisi circa il flusso di rientro delle navi e degli aeromobili battenti bandiere ombra.

Il relatore De Carolis illustra l'emendamento annunciato che, oltre all'estrapolazione del primo comma dell'articolo 2 della legge 8 ottobre 1976, n. 589, sostituisce alla parola « partecipando » le seguenti altre: « assumendo partecipazioni ».

Dopo un ampio dibattito, cui partecipano i senatori Guarino, Rizzo, Cleto Boldrini, Luberti, Coco, il ministro Ossola ed il relatore De Carolis, la Commissione concorda sull'opportunità di riformulare — sulla base delle proposte di modifica prospettate dal relatore De Carolis e dal senatore Guarino ed al fine di agevolare l'interpretazione delle varie disposizioni approvate dal Parlamento, in rapida successione temporale, in materia di infrazioni valutarie — l'intero articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31 convertito, con modificazioni, nella legge 30 aprile 1976, n. 159, nonché le modificazioni del suddetto articolo intervenute successivamente.

Il presidente Viviani, per consentire al relatore di elaborare l'anzidetto emendamento, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,20, viene ripresa alle ore 12,20).

Prende la parola il ministro Ossola, il quale ribadisce che le ragioni che hanno indotto il Governo all'adozione del decreto-legge di ulteriore proroga dei termini per il rientro dei capitali hanno natura esclusivamente tecnica. Dopo essersi quindi soffermato dettagliatamente nella illustrazione del fenomeno e del suo attuale andamento, rispondendo al quesito postogli dal senatore Rosi, pur non essendo in grado di fornire dati analitici, dichiara che le richieste pervenute al riguardo sono estremamente numerose.

Il presidente Viviani dà quindi lettura del seguente emendamento presentato dal relatore:

« L'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, modificato dall'articolo 1 della legge di conversione 30 aprile 1976, n. 159, ed ulteriormente modificato dall'articolo 2 della legge 8 ottobre 1976, n. 689, è sostituito dai seguenti:

“ Articolo 1. — Chiunque, senza l'autorizzazione prevista dalle norme in materia valutaria, ovvero con autorizzazione indebitamente ottenuta, esporta con qualsiasi mezzo fuori del territorio dello Stato valuta nazionale od estera, titoli azionari od obbligazionari, titolo di credito, ovvero altri mezzi di pagamento è punito con la pena della reclusione da uno a sei anni e della multa dal doppio al quadruplo del valore dei beni esportati.

Chiunque costituisce fuori del territorio dello Stato a favore proprio o di altri disponibilità valutarie o attività di qualsiasi genere, senza l'autorizzazione prevista dalle norme in materia valutaria, ovvero con autorizzazione indebitamente ottenuta, è punito con la pena della reclusione da uno a sei anni e della multa dal doppio al quadruplo del valore delle disponibilità valutarie o attività illecitamente procurate.

Chiunque, in violazione delle norme valutarie, omette di cedere entro trenta giorni all'Ufficio italiano dei cambi valuta estera comunque acquisita o detenuta nel territorio nazionale, è punito con la pena prevista nei commi precedenti.

La pena è aumentata se il numero delle persone che hanno concorso nel reato è di tre o più, ovvero se nel reato hanno concorso

amministratori o dipendenti di aziende o istituti di credito.

La pena è aumentata sino al doppio se, per il nocumento che ne potrebbe derivare alla economia nazionale, il fatto assume caratteri di particolare gravità.

Nei casi previsti dai commi precedenti se il valore dei beni ovvero delle disponibilità o attività non supera complessivamente cinque milioni di lire, la pena è della multa dalla metà al triplo del valore medesimo.

Nei casi previsti dal presente articolo, il delitto tentato è equiparato a tutti gli effetti a quello consumato.

In caso di condanna, fermo quanto disposto dall'articolo 240, secondo comma, del codice penale, è sempre ordinata la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato o delle cose che ne costituiscono il compendio ovvero il prodotto o il profitto.

Se il valore dei beni esportati ovvero delle disponibilità o attività costituite all'estero ovvero della valuta estera non ceduta all'Ufficio italiano dei cambi non supera le lire 500 mila non si applicano le disposizioni dei commi precedenti e il fatto è punito con le sanzioni amministrative previste dalle disposizioni vigenti.

Agli effetti dell'articolo 1, n. 4), del decreto-legge 6 giugno 1956, n. 476, convertito, con modificazioni, nella legge 25 luglio 1956, n. 786, per « residenza all'estero » si intende il periodo in cui le persone fisiche di nazionalità italiana, pur conservando la residenza anagrafica in Italia, hanno svolto lavoro dipendente o artigianale all'estero, limitatamente alle disponibilità ed attività ivi costituite durante tale periodo, con i proventi del lavoro medesimo.

Articolo 1-bis. Il residente che, costituendo persone giuridiche o enti esteri, ovvero assumendo partecipazioni in persone giuridiche o enti esteri, anche non riconosciuti dalla legge italiana, fa apparire beni siti o attività costituite in Italia come appartenenti a non residenti, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a cinque milioni ».

L'intero emendamento, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea, autorizzando altresì il Presidente a chiedere, qualora risultasse necessario, l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 7 dicembre, alle ore 10 e alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna e con l'inserimento, in sede consultiva, del disegno di legge n. 354.

La seduta termina alle ore 12,55.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Caroli e Petrucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

In apertura di seduta il senatore Pasti, dopo aver ricordato che nella precedente seduta dedicata all'esame del bilancio della difesa il ministro Lattanzio ebbe a citare alcune affermazioni da lui rese in passato quale generale dell'aeronautica militare, afferma che la citazione stessa è stata tuttavia fatta dal Ministro in un contesto per il quale si veniva a far credere che i giudizi dell'allora generale Pasti fossero opposti a quelli dell'attuale senatore Pasti, con una trasparente allusione al fatto che la diversità di giudizi sarebbe stata dovuta ad un suo presunto cambio d'orientamenti politici. L'oratore ritiene pertanto di dover ribadire di aver compilato quando era ancora in servizio non soltanto studi ufficiali ma anche articoli su riviste e giornali nazionali ed esteri esprimendo avvisi che son gli stessi di oggi, in quanto, sfortunatamente, la situazione che aveva provocato la

formulazione di tali opinioni da parte sua non è oggi cambiata.

Il sottosegretario Caroli, premesso che si farà carico di informare il ministro Lattanzio delle precisazioni del senatore Pasti, osserva che a lui, presente in seduta, non era parso in alcun modo che le dichiarazioni del ministro Lattanzio fossero intese ad un giudizio negativo circa la coerenza delle opinioni sostenute nel tempo dal senatore Pasti sulla situazione della struttura difensiva della NATO.

IN SEDE DELIBERANTE

«Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità» (140).

(Seguito della discussione e rinvio).

Prosegue la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 10 novembre.

Il senatore Iannarone, premesso che il Gruppo comunista non avanza riserve né sull'opportunità né sulla sostanza delle forniture ed elargizioni di cui il provvedimento intende consentire cumulativamente la regolazione contabile, esprime tuttavia alcune perplessità circa lo strumento legislativo cui si fa ricorso, per il fatto soprattutto che dovendosi supporre una irregolare gestione contabile, cioè l'inosservanza, in particolare, degli articoli 30, 610 e 624 del regolamento della contabilità generale dello Stato, che prevedono precisi obblighi per i consegnatari in tema di resa del conto annuale, il provvedimento viene ad assumere la natura sostanziale di un atto che cancella il carattere di illiceità da riconoscersi a fatti pregressi.

In relazione poi al materiale fornito all'ONFA, l'oratore chiede al rappresentante del Governo di voler riferire alla Commissione sullo stato di tale ente e di enti simili, quali l'Istituto nazionale per le figlie dei militari di Torino, la Casa mutilati veterani in Turate, l'Istituto Andrea Doria (per gli orfani dei marinai), il Centro assistenza marina militare, l'Opera nazionale di assistenza orfani militari di carriera, l'Acropoli alpina e l'Associazione nazionale famiglie caduti e mutilati aeronautica, organismi sorti tutti

con finalità assistenziali e sottoposti alla vigilanza del Ministero della difesa. La proliferazione di questi enti in un limitato settore, prosegue l'oratore, non può non far nascere dubbi sulla necessità, sulle finalità e sulle gestioni dei medesimi.

Dopo un breve intervento del senatore Pasti (il quale propone un triplice ordine di problemi: se la legislazione in vigore consentiva le forniture di cui al disegno di legge; perchè si è atteso 15 anni per proporre la sanatoria e se la sanatoria potrà essere concessa senza un generale riesame del settore), il sottosegretario Petrucci si riserva di riferire anche sulle nuove richieste in una successiva seduta.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

«Istituzione di una Commissione di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti» (116), d'iniziativa del senatore Signori ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

«Commissione d'inchiesta parlamentare sulle forniture militari» (200), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Schietroma informa che il Presidente del Senato, tenuto conto della prassi costante per la quale tutti i provvedimenti concernenti l'istituzione di Commissioni di inchiesta parlamentare sono sempre stati discussi e approvati, senza eccezioni, dall'assemblea, non ha accolto la richiesta della Commissione di assegnazione in sede deliberante. Avverte quindi che l'esame dei provvedimenti in titolo, stante l'assenza giustificata del relatore De Zan, proseguirà nella prossima seduta.

«Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle forze armate» (141).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 17 novembre.

Il relatore Schiano da comunicazione dei pareri, rispettivamente favorevole con osservazioni e contrario, pervenuti dalla 7^a e dalla 1^a Commissione: in particolare, la Commissione affari costituzionali motiva la propria contrarietà in considerazione di aspetti di irrazionalità e di non ossequio al principio del buon andamento dell'amministrazione che sarebbero evidenti nel disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Peluso che, dopo aver rilevato l'ampia portata del provvedimento, sottolinea come gli aspetti culturali dell'iniziativa di legge siano da considerarsi preminenti su quelli di carattere contabile. In tal senso il disegno di legge può operare una razionalizzazione di gestioni svoltesi in passato in modo disordinato e consentire che le attività riguardate avvengano in futuro nel rispetto dei principi costituzionali. L'oratore prospetta quindi l'opportunità di costituire una Sottocommissione per approfondire l'esame preliminare del provvedimento.

Dopo che il senatore Pasti si è associato alle considerazioni svolte dal senatore Peluso, il sottosegretario Caroli contesta brevemente i rilievi mossi dalla 1^a Commissione. Per ciò che concerne poi la previsione di rappresentanze dei militari nella gestione delle attività sociali, ricreative e culturali prospettata in altra seduta, il rappresentante del Governo rileva l'opportunità di evitare una duplicazione di dettati legislativi, dato che il principio della rappresentatività sarà sancito nel provvedimento relativo alle norme di principio sulla disciplina militare all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Su proposta infine del relatore Schiano, il quale si riserva di approfondire, con l'estensore del parere, le ragioni dell'avviso contrario espresso dalla 1^a Commissione, il seguito dell'esame è rinviato.

« Ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'Esercito » (189).

(Esame e rinvio).

Il senatore Della Porta, riferendo sul disegno di legge, ricorda che esso è finalizzato alla realizzazione di un programma pluriennale di approvvigionamento di materiali ed

apparecchiature dell'esercito, parallelamente con i provvedimenti analoghi a favore della marina e dell'aeronautica, nel quadro di un disegno mirante a creare uno strumento militare di dimensioni ridotte e prettamente difensivo, ma più moderno ed efficiente dell'attuale.

Premesso quindi un breve cenno degli orientamenti che consigliano di osservare rigorosamente un principio di equilibrio cioè un'armonica proporzione tra le componenti operative fondamentali dell'esercito, osserva che lo stanziamento pluriennale darà maggiore respiro al bilancio annuale e non imporrà pericolosi tagli di spesa in una situazione nella quale può dirsi che l'amministrazione militare persegue oramai gli obiettivi minimi in ordine alla fondamentale esigenza della credibilità dello strumento difensivo nazionale. L'oratore si sofferma successivamente ad illustrare in dettaglio le previsioni del programma promozionale sia in materia di infrastrutture (ristrutturazione delle caserme e adozione di impianti più moderni nei servizi) che per quanto riguarda la sostituzione con moderni mezzi di quelli che il vertiginoso progresso tecnologico fa ritenere del tutto superati.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Della Porta afferma che l'ipotesi di un contrasto tra la ricerca dei fondi occorrenti per la riconversione industriale ed il contemporaneo rilevante stanziamento di fondi per la legge promozionale non avrebbe fondamento reale, posto che l'attuazione di questo ultimo provvedimento è a termine decennale e che le cifre interessate sono all'inizio veramente modeste (35 miliardi nel 1977 e 70 miliardi nel 1978), raggiungendo il loro massimo soltanto negli anni '80; d'altra parte sotto il profilo dell'impulso ai settori dell'industria nazionale, il provvedimento promozionale si qualifica di per sé come un vero e proprio provvedimento di riconversione industriale. Esso interessa infatti tutti i settori dell'apparato produttivo nazionale e garantisce l'occupazione, per un periodo di dieci-dodici anni, di circa 6 mila operai, fornendo inoltre occasione per l'esportazione di prodotti nazionali e migliorando la qualificazione tecnologica della nostra industria.

Ricordato ancora che il programma nelle sue linee generali verrà sottoposto a preventivo vaglio dal Parlamento entro sei mesi dall'approvazione del disegno di legge e che il controllo in fase esecutiva sarà costante, sia in seno al comitato speciale che attraverso le relazioni che il ministro della difesa invierà annualmente al Parlamento, il senatore Della Porta accenna ad alcune iniziative assunte dall'amministrazione militare in sede di ristrutturazione funzionale dell'esercito. Augurandosi infine il consenso di tutti i gruppi sul disegno di legge prospetta la possibilità di chiedere per esso al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 15 dicembre, alle ore 10 e alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
e partecipazioni statali Castelli.*

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977** » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nella discussione generale.

Interviene il senatore Romeo. L'oratore premette che la relazione del senatore Re-

becchini, mentre offre una descrizione dettagliata della situazione debitoria degli enti di gestione, non indica, in positivo, quali siano i programmi di investimenti delle partecipazioni statali, programmi ai quali, invece, il Gruppo comunista annette un'importanza centrale; in particolare, secondo i comunisti, le partecipazioni dovrebbero privilegiare gli investimenti nel settore agricolo alimentare, in quello dell'impiantistica e della telefonia. Proseguendo, osserva che la scelta negli indirizzi programmatici dei piani di investimento, pur facendo salvo il criterio della imprenditorialità nella gestione delle società operative, non può prescindere da una valutazione politica globale sul ruolo dell'intervento pubblico nel sistema economico.

Dopo aver osservato che il concomitante esame del disegno di legge n. 211 pone immediatamente una serie di questioni su cui si potrà innestare il più ampio discorso della riorganizzazione strutturale delle partecipazioni statali, discorso da sviluppare sulla linea delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione Chiarelli, afferma che il primo momento di verifica di tale discorso è costituito dalla costituzione della Commissione parlamentare di controllo nelle partecipazioni statali, prevista dal disegno di legge n. 211. In questo senso, sottolinea che se si vuol dare al Parlamento un ruolo reale e incisivo in materia, occorre conferire alla costituenda Commissione poteri concreti di indirizzo e di controllo; inoltre detta Commissione deve poter esprimere un parere preventivo e motivato sui criteri di nomina dei dirigenti degli enti di gestione, parere cui deve essere funzionalmente collegato un potere di revoca dei dirigenti, in caso si dimostrino inadonei.

Sul problema dei fondi di dotazione, l'oratore dichiara che il Gruppo comunista si batterà perchè essi, con singoli provvedimenti legislativi, siano strettamente finalizzati ai programmi di investimento.

In ordine al tema degli oneri impropri, afferma che esso deve essere discusso con uno specifico provvedimento, previa attenta verifica di tutte le eventuali situazioni di sprechi che emergano dai bilanci azien-

dali. Più in generale, sottolinea che il processo di ristrutturazione delle partecipazioni statali deve tendere ad un allargamento della base produttiva e ad un aumento dei livelli occupazionali.

Per quanto riguarda poi in particolare il problema dell'EGAM, chiede che ogni eventuale ristrutturazione del Gruppo che comporti l'abbandono di attività nel Mezzogiorno sia preventivamente valutata dalla costituenda Commissione parlamentare.

Infine chiede al Governo quali siano le reali intenzioni in ordine alla realizzazione del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro; chiede altresì quali siano le linee lungo le quali si intende attuare il processo di ristrutturazione dell'industria aeronautica, con particolare riguardo agli investimenti nell'area di Foggia.

Il senatore Finessi, dopo aver rivolto parole di apprezzamento per la relazione del senatore Rebecchini, afferma che è necessario che si arrivi quanto prima ad un approfondito dibattito sulle partecipazioni statali e sul ruolo determinante che esse rivestono per la intera economia italiana. Auspica che si pervenga ad un ripensamento della politica democristiana nel settore, sottoponendo ad un rigido controllo tutto quanto in esso avviene, non ultimo il problema delle nomine dei dirigenti. Annuncia pertanto l'astensione del proprio Gruppo sulla tabella in esame.

Il senatore Basadonna, riportandosi alla esposizione del relatore, apprezza lo spunto circa il problema delle nomine dei dirigenti, ritenendo che esso costituisca la base per una normalizzazione di una situazione oggi inquinata da sospetti e sfiducia. Ritiene che maggior attenzione debba porsi al problema dell'industria meridionale, nella quale — a suo avviso — si è in presenza di una flessione marcata degli investimenti: ritiene pertanto necessario un intervento pubblico che valuti adeguatamente la reale consistenza degli oneri impropri che vengono affrontati dagli investimenti nel Mezzogiorno.

Il senatore Ripamonti dopo essersi soffermato sul ruolo centrale di un approfondito dibattito parlamentare e politico quale avviato dalla relazione del senatore Rebecchi-

ni, afferma che la redazione della tabella di bilancio ha una impostazione contabile e burocratica.

Tratta quindi del problema della commissione parlamentare per le partecipazioni statali che, a suo avviso, più che un organo di vigilanza deve essere considerata come l'organo al quale demandare la valutazione sintetica e complessiva della politica nel settore. Si dichiara quindi favorevole alla creazione, nell'ambito del Ministero delle partecipazioni statali, di un unico comitato tecnico che mantenga il quadro generale delle attività del settore, consentendo al Governo di programmare e realizzare indirizzi unitari di politica industriale.

Afferma che lo Stato non provvede a coprire il fabbisogno finanziario degli enti di gestione non adempiendo nemmeno agli impegni presi, con il ritardo dei versamenti iscritti in bilancio. Ritenendo che il settore industriale delle partecipazioni statali debba essere di guida e di stimolo al settore privato giudica criticamente ogni inadempienza ed ogni ritardo da parte del Governo.

Interviene quindi il senatore Giacometti. In via preliminare dichiara che bisogna dare atto al ministro Bisaglia di aver impostato con molto rigore e serietà il problema del riordino del sistema delle partecipazioni statali. Fa comunque osservare che occorre collegare saldamente le iniziative delle imprese pubbliche ad un quadro generale di programmazione, basato su criteri di economicità e di efficienza; lamenta che, talvolta, sotto la spinta di concomitanti pressioni da parte del mondo politico e sindacale, le partecipazioni statali abbiano attuato alcune operazioni di salvataggio che potevano essere evitate, dal momento che erano agibili alternative basate sull'intervento di capitali privati.

Si sofferma infine sul problema dell'EAGAT sollecitando, in via transitoria, in attesa di un riordino di tutte le attività dell'ente che affidi alle Regioni il settore termalistico, la nomina di un Commissario straordinario.

Il senatore Cifarelli, dopo aver lamentato il carattere dispersivo della discussione in corso, discussione che verte su documenti

eterogenei (relazione programmatica, tabella contenente lo stato di previsione del Ministero), ripercorre sinteticamente le vicende che condussero alla nascita dell'IRI e lo sviluppo successivo del gruppo, per concludere che se non si riconducono le partecipazioni statali ad un orientamento operativo rigoroso, alieno da ogni forma di deterioro populismo, si rischia di fare di questo settore un parco di aziende dissestate.

L'oratore esprime quindi preoccupazioni e riserve in ordine alla proposta di costituire un'apposita Commissione parlamentare cui demandare le funzioni di controllo sulla gestione delle partecipazioni statali; in particolare, sottolinea che la proliferazione ingiustificata di tali commissioni parlamentari rischia di introdurre pericolose deformazioni nel nostro assetto costituzionale, deresponsabilizzando inopportunamente l'Esecutivo; inoltre, lungo tale strada, si rischia di incentivare ulteriormente un deterioro processo di lottizzazione. Dopo aver espresso un giudizio nettamente negativo in ordine alla economicità e alle prospettive operative del nuovo centro siderurgico di Gioia Tauro, l'oratore evidenzia l'esigenza che la azione delle partecipazioni statali sia collegata coerentemente agli indirizzi programmatici fissati dai competenti organi comunitari.

Il presidente Colajanni, ricollegandosi ad alcune preoccupazioni emerse nel corso del dibattito, chiede che il Governo fornisca alla Commissione tutti gli elementi giustificativi di un eventuale aumento di capitale della Montedison nonché relativi all'attuale situazione gestionale del Gruppo. L'oratore sottolinea, in particolare, che la Commissione, piuttosto che avviare inopportuni contatti diretti con la dirigenza della Montedison, ritiene di dover legittimamente rivolgersi al Governo per ottenere tali informazioni.

Replica agli intervenuti il senatore Rebecchini. Riferendosi all'intervento del senatore Anderlini, nel giudicare sostanzialmente immotivate le critiche espresse alla sua relazione, fa presente che egli volutamente non ha inteso riproporre nell'attuale sede il tema della Montedison dal momento

che la Commissione lo aveva già affrontato specificamente con un apposita seduta, durante la quale sia i Gruppi parlamentari che il Governo avevano avuto modo di chiarire le rispettive posizioni.

Al senatore Romeo il relatore alla Commissione fa presente che dall'esame delle schede allegate alla sua relazione emergono indicazioni piuttosto precise in ordine agli obiettivi programmatici degli investimenti delle partecipazioni statali; emerge altresì, dal contesto della relazione, una chiara individuazione di priorità per i settori chimici, per quello alimentare e per quello delle fonti di energia.

In ordine al problema dell'istituenda Commissione parlamentare l'oratore, mentre dichiara di dissentire dall'impostazione del senatore Finessi (del quale comunque apprezza il senso generale dell'intervento), dichiara che, già sulla base dei principi giuridici vigenti, è possibile ipotizzare un potere di revoca del Governo, alla luce dei criteri direttivi fissati dal Parlamento per quanto riguarda la nomina dei dirigenti degli enti di gestione. Dopo aver sottolineato l'opportunità che l'esame della relazione programmatica e della tabella 18 avvenga separatamente, l'oratore sottolinea che già una piena utilizzazione dei canali giuridici esistenti (discussione dei programmi di investimento all'atto dell'approvazione delle leggi che autorizzano l'aumento dei fondi di dotazione, esame delle relazioni della Corte dei conti) consentirebbe fin da ora al Parlamento di svolgere una più penetrante azione di controllo sulle partecipazioni statali.

Il relatore dichiara quindi di consentire con l'impostazione indicata dal senatore Ripamonti per quanto riguarda il ruolo complessivo delle partecipazioni statali nel nostro sistema economico; in particolare, pone in evidenza che la compravendita di aziende o l'acquisto di partecipazioni non può essere lasciata alla scelta discrezionale degli enti di gestione ma deve essere autorizzata dal Governo ed immediatamente portata a conoscenza del Parlamento. La decisione di ingresso in nuovi settori o d'abbandono di altri deve essere esclusivamente compito dello Stato, sulla base del campo di intervento

preventivamente stabilito per tutto il sistema delle partecipazioni statali.

L'oratore, quindi, ricollegandosi ad uno spunto contenuto nella sua relazione, spunto che sembra essere stato accolto con favore nel corso della discussione, propone che l'Ufficio di Presidenza inviti il Presidente dell'ENI a voler fornire direttamente alla Commissione maggiori ragguagli sulla proposta di costituire, a livello di tutti gli Enti di gestione delle partecipazioni statali, una compagnia commerciale, sul tipo delle *trading-companies* giapponesi, aperta anche agli operatori privati.

Dopo essersi soffermato, in particolare, su alcuni temi indicati dai senatori Cifarelli e Basadonna, il relatore, concludendo, ribadisce l'opportunità che il Parlamento, attraverso un'apposita Commissione bicamerale, stabilisca gli indirizzi generali ed eserciti il controllo politico sull'attuazione di tali indirizzi; il Governo, in base alle indicazioni del Parlamento, elabora invece le direttive operative da trasmettere agli enti di gestione che le interpretano, trasformandole in programmi per le società controllate.

Prende quindi la parola il sottosegretario Castelli.

Dopo aver espresso apprezzamento per l'ampia relazione del senatore Rebecchini ricca di tempi problematici, dichiara che tutto il discorso sulla collocazione istituzionale e sui poteri della istituenda Commissione parlamentare potrà essere ampiamente sviluppato nel momento in cui il Parlamento sarà chiamato a tradurre in norme tali indicazioni. Dichiara comunque di condividere l'osservazione del senatore Rebecchini secondo la quale il vigente quadro normativo già consentirebbe di esercitare proficuamente la funzione di indirizzo di controllo sulle partecipazioni statali da parte del potere politico; probabilmente in questo contesto mancano gli strumenti procedurali efficienti, i quali comunque devono collocarsi nel quadro del nostro assetto costituzionale, senza introdurre surrettiziamente pericolose distorsioni. Tra l'altro, l'oratore fa presente che appare una pura esercitazione accademica il voler designare normativamente il processo di svi-

luppo del sistema delle partecipazioni statali se poi le strutture ministeriali rimangono completamente inadeguate ad assolvere ai compiti di coordinamento e di indirizzo che gli sono propri. In questo senso quindi si pone il problema di un'adeguata riorganizzazione funzionale dell'apparato ministeriale tale da consentire un concreto esercizio delle funzioni di controllo e un permanente collegamento con gli enti di gestione e con le società operative. Dopo aver osservato che il necessario approfondimento del discorso sulla polisettorialità non deve mettere in discussione il modello organizzatorio cui sono attualmente informate le partecipazioni statali, l'oratore mette in evidenza come assai spesso dallo stesso Parlamento pervengano indirizzi operativi obiettivamente contrastanti con una gestione economica dell'intervento pubblico nell'economia (richiama in questo senso un recente ordine del giorno della Commissione bilancio della Camera che invita le partecipazioni statali a farsi carico di alcune situazioni, nettamente deficitarie, del settore dolciario-alimentare).

L'oratore si sofferma quindi sul problema degli investimenti, fornendo alla Commissione un'ampia serie di dati e notizie. Tra l'altro, fa presente che gli investimenti destinati al Sud rappresentano il 53 per cento del totale degli investimenti localizzabili; fa altresì presente che con il 1980 le partecipazioni statali dovrebbero occupare un totale di circa 770 mila unità, 220 mila delle quali nel Mezzogiorno con un incremento di 25 mila posti lavoro, sempre per quanto riguarda nel Mezzogiorno, rispetto alla situazione attuale. Sottolinea quindi il valore traente complessivo di detto programma di investimenti e in particolare dei 940 miliardi destinati alla ricerca. Quindi analizza la distribuzione dell'acquisizione di nuove risorse finanziarie, attraverso i previsti aumenti dei fondi di dotazione di ogni singolo ente di gestione, disaggregando la somma di 5.740 miliardi che rappresenta l'aumento programmato per questa fonte di finanziamento. Fornisce altresì dati sui programmi di investimento in Italia e all'estero dell'ENI, osservando, complessivamente, che il volume di risorse che si intende avviare a finalità produttive non consen-

te di esprimere un giudizio di mero mantenimento dello *status quo* in ordine ai programmi delle partecipazioni statali, programmi che comunque devono scontare la difficile situazione economica in atto.

Dopo aver sottolineato che i programmi dell'EFIM attribuiscono un ruolo centrale alle produzioni agricolo-alimentari e che le priorità generali dell'azione delle partecipazioni statali continuano ad essere rappresentate dal settore energetico e dall'impiantistica, il rappresentante del Governo fornisce al senatore Ripamonti alcuni chiarimenti in ordine all'articolazione contabile della Tabella 18. Assicura altresì che non verrà avviato alcun programma di ristrutturazione dell'EGAM senza aver prima informato il Parlamento delle linee operative che si intendono seguire. Riconferma quindi l'impegno del Governo per la creazione di un quinto centro siderurgico a Gioia Tauro; impegno comunque che si scontra con il problema obiettivo del finanziamento degli oneri impropri.

Dopo aver ricordato gli aspetti essenziali della legge del 26 maggio del 1975 con la quale furono stanziati 150 miliardi per l'industria aeronautica, afferma che i relativi progetti di settore sono in uno stadio molto avanzato e che, attualmente, è all'esame del Ministero lo schema di convenzione con l'Aeritalia, predisposto dal competente comitato tecnico-amministrativo: il Parlamento verrà quindi successivamente informato di tutti gli ulteriori sviluppi del programma Aeritalia Boeing, programma la cui realizzazione è legata anche all'ottenimento preventivo di sufficienti affidamenti da parte delle compagnie aeree interessate all'acquisto del nuovo modello. In questo senso, le prospettive di investimento e occupazionali nell'area di Foggia sono legate all'esito complessivo di questa operazione che, peraltro, è condizionata dalle situazioni obiettive presentate dal mercato internazionale. Dopo aver fornito alcuni dati sull'attività elicotteristica, rispondendo ad alcune richieste di chiarimenti emerse nel corso della discussione, afferma che il progetto SIAE-Marchetti per la realizzazione di un apparecchio di addestramento a tecnologia avanzatissima si avvale della consulenza di

esperti esteri per un ammontare complessivo pari al 5 per cento del costo totale del progetto stesso. Si tratta peraltro di un ricorso all'estero dovuto a ragioni tecniche direttive. Esclude poi che si prospetti una duplicazione di iniziative tra il progetto SIAE-Marchetti e le produzioni in essere della Macchi, in quanto il primo si proietta in una prospettiva a tecnologia avanzata che è perfettamente compatibile con la linea operativa della Macchi. Infine il sottosegretario Castelli fa presente al presidente Colajanni che il Governo ha deciso di affidare al Ministero del bilancio la direzione e la gestione dei problemi relativi alla Montedison: pertanto, ogni richiesta di dati e di chiarimenti deve essere rivolta al competente Ministro. Infine l'oratore assicura al senatore Giacometti che il Governo tiene ben presente la grave situazione dell'EAGAT per la quale si rende opportuno un sollecito intervento.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Rebecchini di redigere una relazione favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18).

La seduta termina alle ore 14,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armaroli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13, e delega al Governo ad apportare modifiche integrative e correttive al testo unico in materia doganale ap-

provato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 » (303), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Pinna. Il provvedimento mira a consentire al Governo di procedere entro il 1978 alla armonizzazione della legislazione nazionale con le decisioni comunitarie in materia doganale. Si tratta di una fondamentale esigenza, per cui — rileva il senatore Pinna — si deve richiamare il Governo ad una più puntuale applicazione delle direttive CEE per adottare entro i termini stabiliti le necessarie modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione. Non si comprende, d'altronde, come mai siano passati tre anni, dalla legge 15 febbraio 1973, n. 25, senza che si sia provveduto in materia, ciò che ha reso necessaria l'ulteriore proroga prevista dall'articolo 1.

Il disegno di legge, prosegue il relatore, mantenendo ferme le disposizioni richiamate nell'articolo 2 della legge 19 ottobre 1970, n. 802, richiama altresì le norme relative alla Commissione composta di 20 deputati e 20 senatori avente il compito di esprimere il parere intorno alla emanazione e alle modificazioni della tariffa. Tale Commissione, però, non ha praticamente mai funzionato, cosicché l'apporto del Legislativo in questa delicata materia è stato completamente vanificato, restando affidata ogni iniziativa agli organi tecnici e burocratici del Ministero che — osserva il senatore Pinna — accolgono negativamente ogni contributo dialettico che provenga dall'esterno.

Il relatore illustra quindi la portata dell'articolo 2 del provvedimento, con il quale si autorizza il Governo ad emanare norme integrative e correttive di quelle contenute nel testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale. Si tratta di una norma introdotta dalla Camera dei deputati, la quale molto opportunamente ha altresì stabilito che le suddette disposizioni rispondano ai principi e criteri previsti dalla legge 23 gennaio 1968 n. 29, nonché alle esigenze di coordinamento del citato testo unico con le successive leggi dello Stato. Si è così definito

l'ambito entro il quale il Governo può emanare le norme integrative e si è indicato un preciso quadro di riferimento ai fini del controllo da parte del Parlamento.

Il senatore Pinna, conclude proponendo un favorevole accoglimento del disegno di legge.

È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Luzzato Carpi, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista, raccomanda un adeguato riordinamento delle tariffe ed un maggior controllo sui magazzini doganali, in particolare tenuto conto che spesso si effettuano sdoganamenti soltanto sulla base dei documenti contabili.

Il senatore Sestito, dopo aver fatto riferimento all'ampia relazione del senatore Pinna, lamenta che il Governo abbia chiesto successive proroghe per provvedere al necessario aggiornamento della tariffa, manifestando poi talune perplessità in ordine all'articolo 2, che riguarda materia che, a suo avviso, sarebbe stato più opportuno regolamentare con un disegno di legge autonomo.

Conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge, con l'astensione, però, sull'articolo 2.

Il presidente Segnana, rilevato che l'ulteriore richiesta di proroga non depone a favore della funzionalità dell'Amministrazione doganale, sottolinea la fondamentale importanza di questo settore ai fini del controllo degli adempimenti tributari e, quindi, dell'entità del gettito fiscale, osservando infine che il disegno di legge può costituire l'occasione per evidenziare le necessità di ammodernamento delle dogane e per valutare la diversa situazione, in particolare per quanto riguarda il personale, delle varie stazioni doganali.

Seguono brevi richieste di chiarimento da parte dei senatori Tarabini, Marangoni e Andreatta.

Il senatore Pinna, nella sua replica, osserva, tra l'altro, che una parte della legge delega in questione meriterebbe alcune correzioni, soprattutto circa le sanzioni e i controlli. A tal fine, ribadisce l'oratore, potrà rivelarsi importante l'apporto della Commissione parlamentare, nella convinzione che i suoi membri potranno fornire utili suggerimenti.

menti al Governo in merito all'aggiornamento della legislazione e delle tariffe. Occorre comunque un rafforzamento dell'apparato delle dogane e, in particolare, un riesame della fondamentale questione del personale.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, ricordato che il disegno di legge era già stato presentato nel 1975, prima dello scadere della 6ª legislatura e precisato che l'Italia non è il solo Paese a non aver provveduto alle modificazioni della tariffa, sottolinea che la necessità di utilizzare il più agile strumento rappresentato dalla delega deriva dalla limitatezza del tempo a disposizione per adeguare la legislazione italiana alle decisioni e alle direttive adottate in sede comunitaria.

Dopo aver condiviso l'esigenza di avvalersi e di far funzionare la Commissione parlamentare ricordata dal senatore Pinna, il Sottosegretario fa presente che l'inserzione dell'articolo 2 nel disegno di legge deriva dalla necessità di integrare il testo unico delle disposizioni in materia doganale, tenuto conto delle variazioni intervenute nei traffici e delle innovazioni legislative che hanno influito sui regimi degli scambi commerciali.

Dette integrazioni avverranno ovviamente nel rispetto della legge delega n. 29 del 1968; in particolare, sono senz'altro da escludersi eventuali modifiche di ordine penale.

Il rappresentante del Governo rileva inoltre che è molto difficile incidere efficacemente sulla situazione delle dogane a causa di forti resistenze da parte della struttura burocratica, spiegando infine che talune insufficienze nei controlli doganali possono dipendere anche dalla accentuata proliferazione dei magazzini.

Il presidente Segnana, riferendosi alla parte dell'intervento del sottosegretario relativa all'Amministrazione doganale, assicura la massima disponibilità della Commissione ad agevolare l'opera del Governo.

La Commissione condivide poi un suggerimento del senatore Li Vigni circa l'opportunità di ascoltare il Ministro su questi argomenti.

Il senatore Pinna viene quindi incaricato di riferire favorevolmente in Assemblea, con l'autorizzazione a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1976, n. 711, concernente norme per l'istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta e sui pagamenti verso l'estero » (320), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Andreatta, relatore alla Commissione, dopo aver ricordato il precedente decreto-legge n. 675 che introdusse una tassa del 10 per cento sugli acquisti di valuta e dopo aver sottolineato i rilevanti interventi cui fu costretta la Banca d'Italia per fronteggiare le richieste degli operatori al momento in cui quella tassa venne a scadere, esprime l'opinione che l'attuale provvedimento sia meglio congegnato rispetto al precedente, fermo restando che questi successivi interventi speciali allontanano la prospettiva della fissazione di un cambio di equilibrio.

Dopo l'adozione della tassa del 7 per cento — prosegue il senatore Andreatta — non sembrano registrarsi anomali andamenti negli acquisti di valuta, che si mantengono ad un ritmo normale. Nel frattempo le nostre riserve valutarie si sono accresciute, anche per effetto della legge sul rientro dei capitali, e potranno ancora aumentare in caso di positiva conclusione degli accordi con il Fondo monetario internazionale: in tal modo, si potrà disporre di una massa di riserve tale da consentire idonei interventi sul mercato. Infine, le prime previsioni OCSE sulla bilancia dei pagamenti italiana per il 1977 appaiono soddisfacenti.

Per i motivi suesposti, il relatore si dichiara favorevole al provvedimento, il cui testo è stato, inoltre, opportunamente modificato dalla Camera dei deputati, soprattutto per quanto concerne l'articolo 4, che dà al Governo maggiori possibilità di manovra.

Il senatore Andreatta invita infine il Governo ad esaminare alcune misure amministrative in grado di rendere meno oneroso il provvedimento per gli esportatori, ad esempio consentendo la compensazione tra le attività e le passività valutarie.

È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Pinna rileva anzitutto che il provvedimento — migliore di quello precedente che introdusse la tassa del 10 per

cento — va considerato come uno dei vari provvedimenti emanati dal Governo per fronteggiare la situazione economica e per riequilibrare i conti con l'estero.

Dopo aver sottolineato l'importanza di una efficace lotta alle evasioni ed aver auspicato un potenziamento dell'Ufficio italiano cambi, il senatore Pinna commenta alcuni dati relativi alla bilancia dei pagamenti — da cui si desume, tra l'altro, la prevalenza del nostro interscambio con i Paesi della CEE — ponendo quindi in evidenza il significato della non opposizione di questi stessi Paesi all'introduzione della nuova tassa del 7 per cento, che, comunque, deve essere considerata una misura straordinaria ed eccezionale.

Più in generale, e con riferimento alla situazione del Paese, l'oratore sottolinea l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo, di un'idonea riconversione industriale ed agricola, nonché di meglio chiarire le finalità dei prelievi e dei sacrifici imposti ai cittadini.

Conclude annunciando l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Tarabini osserva in primo luogo che, non essendo diminuite le importazioni, il provvedimento dovrebbe aver fallito il suo obiettivo, anche se consentirà un'entrata allo Stato, agendo così come una sorta di dazio fiscale. In secondo luogo, non possono a suo avviso considerarsi superate le preoccupazioni sorte al momento dell'emanazione, perchè la tassa, sfavorendo gli esportatori che lavorano materiali importati, influisce negativamente sulla bilancia dei pagamenti, il cui attuale sostanziale equilibrio pare destinato a terminare al momento in cui scadrà la legge di proroga sul rientro dei capitali, che ha consentito un certo afflusso di valuta. Il fatto è — conclude il senatore Tarabini — che i problemi della bilancia dei pagamenti sono strettamente legati a quelli dei costi della nostra produzione e, quindi, all'instaurazione di condizioni di effettiva ripresa dell'economia.

Il senatore Luzzato Carpi, espresse alcune perplessità sulla validità del provvedimento, e ribadita la necessità di maggiori controlli contro le evasioni, preannuncia l'asten-

sione del Gruppo socialista, suggerendo infine di abolire la tassa in connessione con l'ormai previsto aumento del petrolio.

Chiusa la discussione generale, il senatore Andreatta, nella sua replica, fa presente che per valutare convenientemente il decreto-legge n. 711 ci si deve riportare al tempo in cui fu emanato, allorquando cioè si riteneva che la legge sul rientro dei capitali avrebbe sortito minori effetti e quando le riserve valutarie erano troppo scarse.

Si dice poi perplesso circa il suggerimento del senatore Luzzato Carpi sul momento di abolizione della tassa; precisa che la stessa non sembra aver ritardato gli acquisti di valuta, soffermandosi quindi sulla necessità del riequilibrio della bilancia dei pagamenti. In particolare fa notare la diversità degli effetti attesi dai vari provvedimenti adottati dal Governo, sottolineando che soltanto agendo sui costi e sui prezzi relativi si può migliorare la bilancia dei pagamenti senza incidere negativamente sul livello del reddito.

Conclude ribadendo la sua favorevole considerazione nei confronti del decreto.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli assicura che riferirà sul contenuto del dibattito al Ministro del commercio con l'estero, Ossola, impedito ad intervenire da altri impegni, in modo che il Ministro possa fornire in Assemblea i necessari chiarimenti.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Andreatta di riferire favorevolmente, autorizzandolo, inoltre, a chiedere di svolgere la relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana ricorda tra l'altro che le proposte di un'indagine conoscitiva sullo stato dell'Amministrazione finanziaria, sulle cause dell'evasione delle imposte dirette e dell'IVA e sui mezzi per combatterla saranno esaminate, come già convenuto, nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza; successivamente si potrà chiedere la prescritta autorizzazione al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Buzzi e per i beni culturali e ambientali Postal.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

**QUESTIONE DI COMPETENZA IN ORDINE AI
DISEGNI DI LEGGE NN. 309, 84 E 203.**

Il presidente Spadolini illustra alla Commissione le motivazioni della questione di competenza che egli propone di formulare in ordine ai provvedimenti nn. 84, 203 e 309, recanti provvedimenti a favore dei giovani non occupati, ed assegnati, in sede redigente, alla Commissione lavoro, previ pareri delle Commissioni affari costituzionali, bilancio, agricoltura e industria.

Il Presidente fa notare che la normativa contenuta nel disegno di legge n. 309, d'iniziativa del Governo, interessa la 7^a Commissione in almeno tre aspetti della sua competenza: l'istruzione professionale, taluni servizi ed attività di diretta gestione dei Ministeri della pubblica istruzione, del turismo e dello spettacolo (settore sport) e per i beni culturali e ambientali, nonché aspetti organizzativi e di coordinamento in cui risultano interessate le amministrazioni centrali e periferiche dipendenti dai Ministeri predetti.

Il presidente Spadolini si sofferma in modo particolare sui temi relativi all'istruzione professionale, settore nel quale, egli osserva, vi è una certa concorrenza di competenze fra diversi Ministeri e fra questi e le Regioni a statuto ordinario, e nel quale il Ministero della pubblica istruzione opera nel senso di un'integrazione culturale del puro addestramento professionale e quindi nella direzione del superamento della vecchia separazione tra mondo del lavoro e mondo della cultura.

Accenna quindi al tema dei diplomi di qualifica professionale e al loro valore in vista sia dell'esercizio delle specifiche attività professionali sia della prosecuzione di altri tipi di studi (fra i quali sono compresi anche quelli universitari). Sottolinea l'esigenza, del resto riconosciuta anche dallo stesso Presidente del Consiglio, di un organico provvedimento sull'istruzione professionale e, venendo al disegno di legge n. 309, ne riconosce la natura anticongiunturale, tuttavia facendo presente che tale natura non esclude la necessità di un approfondimento, nelle sedi proprie, delle singole proposte in cui il provvedimento si articola, e, in particolare, di quanto attiene alla pubblica istruzione, allo sport, ai beni culturali e ambientali, approfondimento che richiede una diretta partecipazione ai lavori legislativi della 7^a Commissione e dei rappresentanti dei richiamati Ministeri.

Per questi motivi egli propone che sia il disegno di legge n. 309, sia i disegni di legge nn. 84 e 203, vengano assegnati in via primaria, anziché alla sola Commissione lavoro, alle Commissioni riunite Istruzione e Lavoro. Non nascondendosi peraltro talune remore legate a detta procedura, come proposta subordinata suggerisce di chiedere che sui disegni di legge stessi la Commissione istruzione venga almeno consultata.

Intervengono nel dibattito i senatori Cervone, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Maravalle, Urbani, Mitterdorfer, Bernardini e Masullo.

Tutti gli oratori convengono con il Presidente, in via generale, sulla competenza della 7^a Commissione a esaminare i provvedimenti attinenti direttamente o indirettamente alla istruzione professionale, e segnalano al riguardo l'esigenza di una maggiore attenzione nelle assegnazioni.

Quanto al caso di specie, i senatori Ruhl Bonazzola, Urbani e Bernardini esprimono il timore che la richiesta delle Commissioni riunite, possa, a questo punto, risultare di intralcio all'iter dell'atteso provvedimento e pertanto, pur riconoscendo in via di principio la fondatezza della soluzione anzidetta, si dicono propensi ad una richiesta di assegnazione in sede consultiva. I senatori

Cervone, Mitterdorfer e Maravalle preferiscono invece la procedura delle Commissioni riunite, che in sé non ritengono debba essere causa di ritardi; il senatore Masullo suggerisce di rimettere al presidente Spadolini, tenute presenti le diverse esigenze prospettate, d'intesa con il Presidente del Senato, la valutazione circa la decisione ottimale.

Aderisce a quest'ultima soluzione il presidente Spadolini, al quale la Commissione conferisce l'incarico di riferire nel senso precisato al Presidente del Senato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla direzione amministrativa delle università » (156).

« Norme per la direzione amministrativa delle Università e istituzione del ruolo dei dirigenti di ragioneria delle Università e degli Istituti di istruzione superiore » (6), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri;

(Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 156; assorbimento di alcune norme del disegno di legge n. 6 e stralcio delle rimanenti disposizioni, che divengono disegno di legge n. 6-bis).

Il relatore alla Commissione, senatore Faedo, illustra i due disegni di legge: raccomanda l'approvazione del disegno di legge n. 156 che unifica i due distinti livelli di funzione (dirigente amministrativo di università di prima classe e dirigente amministrativo di università di seconda classe) previsti in corrispondenza delle qualifiche di dirigente superiore e di primo dirigente per il personale amministrativo delle università, disponendo poi l'assegnazione di cinque funzionari delle predette qualifiche al Ministero della pubblica istruzione, con funzioni ispettive nelle università; propone infine lo stralcio delle disposizioni del disegno di legge n. 6, che non coincidano con la normativa del disegno di legge governativo, al fine di un ulteriore approfondimento del problema cui tali parti si riferiscono.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Salvucci, Bernardini, Masullo, Cervone, Schiano e Urbani.

Il senatore Salvucci, premesso di condividere la relazione svolta dal senatore Faedo, suggerisce l'introduzione di un emendamento all'articolo 2 del disegno di legge n. 156, al fine di specificare che la direzione amministrativa vada conferita, di preferenza, ad un dirigente superiore, se nella stessa università vi siano funzionari rivestiti delle due anzidette qualifiche.

Il senatore Bernardini ritiene necessario definire le funzioni ispettive dei funzionari assegnati al Ministero, di cui all'articolo 3 del disegno di legge n. 156, al fine di evitare ogni interferenza con l'autonomia universitaria.

Tale preoccupazione è condivisa dal senatore Masullo che propone un emendamento al fine di specificare che le predette funzioni ispettive si riferiscono esclusivamente ai servizi amministrativi delle università.

Il senatore Cervone, concordando con le argomentazioni del senatore Faedo si dice favorevole alla proposta di stralcio delle parti del disegno di legge n. 6 non coincidenti con il disegno di legge n. 156, e meritevoli a suo avviso di successivo approfondimento. Dopo aver dichiarato di condividere l'esigenza rappresentata dal senatore Salvucci, formula alcune riserve sull'opportunità dell'emendamento del senatore Masullo, che ritiene pleonastico.

Il senatore Schiano esprime alcune perplessità circa la formulazione dell'emendamento del senatore Salvucci: ne condivide lo spirito, volto a garantire le legittime aspettative dei dirigenti superiori, ma lo ritiene superfluo in considerazione delle garanzie già offerte dall'ordinamento vigente.

Il senatore Urbani infine chiede al Governo precisazioni in merito alle funzioni di ispettore, e alla normativa che finora ha regolato la materia, sottolineando l'esigenza di limitare tali funzioni alla sfera amministrativa; chiede altresì dati in merito all'organico previsto per le citate qualifiche.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore alla Commissione e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

In particolare il sottosegretario Buzzi dichiara di aderire alla proposta di stralcio

formulata dal senatore Faedo, in considerazione del fatto che i problemi relativi all'istituzione di un ruolo di dirigenti di ragioneria nelle Università, sollevati nelle norme da stralciare — dei quali il Governo riconosce la rilevanza e l'attualità — esigono di essere valutati nell'ambito di una regolamentazione organica della materia. Rileva quindi che la giusta preoccupazione esternata dal senatore Salvucci è superabile in base ai principi generali dell'ordinamento amministrativo, con il pieno rispetto dei diritti acquisiti e delle aspettative maturate. Per quanto infine riguarda la funzione ispettiva, ricorda come essa sia regolata dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, relativo alla disciplina delle funzioni dirigenziali, assicurando che in base a tale norma non può verificarsi alcuna interferenza nella sfera di autonomia delle istituzioni universitarie.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 156.

L'articolo 1 viene approvato senza modificazioni.

Parimenti è approvato senza modificazioni l'articolo 2, dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori Salvucci, Schiano, Urbani, Cervone, il presidente Spadolini e il sottosegretario Buzzi; al termine del dibattito il senatore Salvucci — in base alle precisazioni fornite dal rappresentante del Governo — ritira l'emendamento da lui proposto, tramutandolo nel seguente ordine del giorno, accolto dal Governo:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

nell'approvare l'articolo 2 del disegno di legge n. 156, recante " Norme sulla direzione amministrativa delle Università ",

preso atto delle dichiarazioni interpretative rese dal rappresentante del Ministero della pubblica istruzione,

impegna il Governo ad assicurare, nelle designazioni dei funzionari da proporre a capo degli uffici amministrativi delle università e degli istituti di istruzione superiore, il pieno rispetto dei diritti acquisiti e

delle aspettative legittimamente maturate dai dirigenti superiori ».

(0/156/1/7)

SALVUCCI

L'articolo 3 viene quindi approvato con l'emendamento proposto dal senatore Masullo (che reca anche la firma del senatore Bernardini), in una nuova formulazione concordata con il presidente Spadolini, con la quale si specifica che i funzionari in questione svolgono funzioni ispettive nell'ambito dei servizi amministrativi delle università: nel dibattito intervengono i senatori Urbani, Bernardini, Trifogli, Masullo, il Presidente nonché il sottosegretario Buzzi (il quale dichiara di aderire all'emendamento così formulato che rispecchia l'atteggiamento del Governo, rispettoso dell'autonomia delle università).

Infine il disegno di legge n. 156 viene approvato nel complesso, con l'assorbimento delle norme del disegno di legge n. 6 coincidenti con la normativa approvata: le restanti disposizioni del predetto provvedimento formeranno un nuovo provvedimento, n. 6-bis, che avrà per titolo: « Istituzione del ruolo dei dirigenti di ragioneria delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore ».

IN SEDE CONSULTIVA

« Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore » (211).

(Parere alle Commissioni riunite 5ª e 10ª).

Il senatore Faedo, designato estensore del parere, illustra gli aspetti relativi alla ricerca scientifica del provvedimento sulla riconversione industriale, prospettando l'opportunità di suggerire alle Commissioni di merito alcune modifiche: in particolare rileva l'esigenza di integrare il comitato di ministri per il coordinamento della politica industriale, previsto dall'articolo 1, con il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica; prospetta l'estensione delle agevolazioni a carico del fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale, di cui all'articolo 3, all'am-

pliamento o alla ristrutturazione di laboratori e centri di ricerca connessi con lo svolgimento delle attività produttive; propone l'integrazione della commissione per la gestione di detto fondo con tre esperti nominati su indicazione del Ministro incaricato del coordinamento della ricerca scientifica; suggerisce la previsione — all'articolo 9 — di centri e società di ricerca costituiti in forma associativa tra le piccole e medie imprese, rilevando poi l'opportunità di prevedere in tale sede, per l'espletamento dei compiti affidati dal provvedimento al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica, il comando, in numero massimo di venti unità, di personale di amministrazioni dello Stato e di enti pubblici; propone infine che il conferimento di 400 miliardi al fondo IMI per la ricerca scientifica, da gestire con contabilità separata, per contributi a progetti di ricerca applicata, venga diviso in due quote, di cui una di 250 miliardi da destinare ai predetti contributi, e l'altra di 150 miliardi per altre forme di agevolazioni a progetti di ricerca.

Segue un dibattito: intervengono i senatori Bernardini, Maravalle, Urbani.

Il senatore Bernardini, rilevata l'esigenza di fornire al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica gli strumenti tecnici affinché possa svolgere i compiti che gli vengono assegnati, si sofferma quindi sull'articolo 18 del provvedimento che prevede all'ultimo comma lo svolgimento di corsi aziendali di riqualificazione professionale, organizzati d'intesa con le Regioni, esprimendo critiche alla formulazione di tale norma che ritiene troppo vaga, e rivendicando la competenza della Commissione Istruzione su tali aspetti. Per quanto riguarda poi lo stanziamento dei 400 miliardi di cui all'articolo 22, esprime perplessità circa un eventuale conferimento di parte di tale somma alla gestione ordinaria del fondo IMI.

Il senatore Maravalle, premesso di concordare con l'esigenza di maggiori possibilità di coordinamento da parte del Ministro per la ricerca scientifica, messa in luce dal relatore, e con la richiesta di una migliore formulazione della norma relativa ai corsi di riqualificazione professionale, si dice scettico sulla

possibilità che la normativa in esame favorisca realmente la ricerca scientifica nelle piccole e medie imprese.

Il senatore Urbani si sofferma su due punti che a suo avviso investono maggiormente la competenza della Commissione. Il primo concerne i finanziamenti per la ricerca scientifica che devono essere rivolti, con criteri prioritari, ad indirizzare la politica di riconversione industriale: a tale riguardo critica le procedure previste dalla legge istitutiva del fondo IMI, sottolineando l'esigenza della funzione di indirizzo del potere politico. L'altro punto riguarda il problema della riqualificazione professionale: esprime l'esigenza di garanzie in merito ed afferma che tali corsi debbono essere organizzati dalle Regioni, pur dovendosi prevedere in questo caso, per la connessione con le ristrutturazioni delle aziende, la collaborazione delle aziende stesse. Si dice infine contrario ad una partizione in due quote del finanziamento di 400 miliardi, qualora la gestione di una di esse venga affidata alle ordinarie procedure del fondo IMI.

Seguono le repliche del designato estensore Faedo e del sottosegretario Postal.

Infine la Commissione conferisce mandato al senatore Faedo di trasmettere alle Commissioni di merito un parere formulato nei termini emersi dal dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« **Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo** » (295), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta del 25 novembre 1976).

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Su proposta del senatore Cervone la Commissione, unanime, formula proposta di mutamento di sede.

Consente il rappresentante del Governo.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Spadolini avverte che questa sera, alle ore 19, si riunirà la Sottocommis-

sione pareri per l'esame del disegno di legge n. 228, recante « Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE) con allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975 ».

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Spadolini avverte che si riunirà domani, alle ore 12,45, l'Ufficio di Presidenza della Commissione: definirà il programma dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la edificabilità dei suoli » (354), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio dell'esame).

Il presidente Tanga, in considerazione dell'importanza del provvedimento e tenuto conto che il Governo ha prorogato con apposito decreto-legge il termine di scadenza dei vincoli urbanistici, sottolinea l'opportunità che la Commissione si soffermi sul disegno di legge per il tempo necessario ad un adeguato approfondimento. A tal fine propone di rinviare alla prossima settimana lo svolgimento della relazione e l'inizio della discussione per dar modo al relatore ed ai singoli commissari di valutare attentamente il testo del provvedimento anche con l'ausilio dell'apposita documentazione predisposta dagli uffici del Senato.

Nel formulare quindi proposte in merito ad un possibile calendario di sedute, il Pre-

sidente rileva che la Commissione dovrebbe essere in grado di riferire all'Assemblea in tempi congrui per la conclusione dell'iter del disegno di legge prima delle ferie natalizie.

Comunica infine che è stato assegnato alla Commissione anche il disegno di legge di conversione del decreto-legge che proroga i vincoli urbanistici, il cui iter potrebbe essere rapidamente esaurito nell'arco della prossima settimana.

Dopo interventi del relatore, senatore Gusso, e dei senatori Crollalanza, Cebrelli e Tonutti, i quali concordano sulla opportunità di approfondire adeguatamente il disegno di legge in titolo, la Commissione decide di rinviare l'esame alla prossima settimana in due sedute che avranno luogo, rispettivamente, giovedì 9, alle ore 16,30, e venerdì 10, alle ore 9,30.

« Tutela del demanio marittimo » (197).
(Rinvio dell'esame).

Il relatore, senatore Avellone, sottolinea l'esigenza di approfondire il testo del disegno di legge alcuni articoli del quale andrebbero, a suo avviso, sostanzialmente modificati, propone di nominare un'apposita Sottocommissione per un vaglio preliminare del provvedimento.

Dopo interventi dei senatori Federici, Ruffino e Santonastaso e del sottosegretario Rosa, la Commissione accoglie la proposta del relatore, rinviando ad altra seduta l'esame del disegno di legge.

PER LO SVOLGIMENTO DI UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AUTOSTRADALE E LE SUE PROSPETTIVE

Il presidente Tanga comunica che, in relazione alla richiesta della Commissione di svolgere un'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale e le sue prospettive, il Presidente del Senato, nell'esprimere il suo consenso di massima, ha preso atto che la Commissione intende limitarsi a recepire il materiale istruttorio già raccolto nel corso dell'analoga indagine avviata nella passata legislatura, per giungere a predisporre un documento conclusivo.

Propone quindi di nominare un'apposita Sottocommissione con l'incarico di vagliare gli elementi già acquisiti e di redigere, sulla scorta di essi, una bozza di documento che riepiloghi le risultanze dell'indagine ed esprima gli orientamenti della Commissione in merito alla situazione autostradale.

Qualora si manifestasse l'esigenza di acquisire ulteriori elementi conoscitivi è inteso che la Commissione, a norma di Regolamento, sottoporrà le relative richieste alla preventiva approvazione del Presidente del Senato.

Accogliendo la proposta del Presidente, la Commissione decide di nominare una Sottocommissione incaricata dei predetti adempimenti.

PER LO SVOLGIMENTO DI UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE GESTIONI PORTUALI

Il Presidente ricorda che, in occasione dell'esame del bilancio della Marina mercantile, il senatore Gusso ha proposto lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sui costi delle operazioni portuali.

Rilevato al riguardo che l'ambito dell'indagine potrebbe essere allargato al più generale problema delle gestioni portuali, fa presente che, in via preliminare, occorrerebbe puntualizzare gli obiettivi e le modalità di espletamento dell'indagine cosicché, nel chiedere al Presidente del Senato il prescritto consenso, gli si possa anche sottoporre un programma di massima. L'elaborazione di quest'ultimo potrebbe essere affidata ad un'apposita Sottocommissione.

Concordando con la proposta del Presidente, la Commissione decide di affidare ad una Sottocommissione l'incarico di predisporre uno schema di programma.

PER UN'AUDIZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'ALITALIA

Il senatore Sgherri, riferendosi anche ad un ordine del giorno accolto dal Governo in occasione dell'esame del bilancio dei trasporti, prospetta l'opportunità che la Commissione acquisisca elementi conoscitivi in merito alla questione dell'acquisto, da parte dell'Alitalia, degli aerei Boeing 727, eventualmente attraverso un'audizione dell'ammini-

stratore delegato e di tecnici della compagnia di bandiera.

Il Presidente assicura che prenderà gli opportuni contatti affinché l'amministratore delegato dell'Alitalia intervenga ad un incontro informale con l'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei diversi Gruppi.

La seduta termina alle ore 10,30.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
MACALUSO
indi del Vice Presidente
FABBRI Fabio

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (282);

« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (317), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Su proposta del Presidente, anche in relazione alla richiesta del relatore alla Commissione, senatore Cacchioli, l'esame dei disegni di legge viene rinviato ad altra seduta, in attesa dell'assegnazione di altra proposta sull'identico oggetto, già presentata da senatori socialisti.

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di denuncia di produzione e di giacenza di prodotti vinicoli » (255), d'iniziativa dei senatori Miroglio e Baldi.

(Esame e rinvio).

Il senatore Miroglio, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge con il qua-

le si intende introdurre alcune innovazioni alle norme dirette a prevenire e reprimere le possibilità di adulterazioni e sofisticazioni nel campo dei prodotti vinicoli. Premesso che tali innovazioni non pregiudicano la opportunità di una più ampia e incisiva revisione dell'intera materia della lotta alle sofisticazioni nel campo dei vini di qualità, così come resta valida l'esigenza di un testo unico concernente la repressione delle frodi alimentari, osserva che la principale modifica proposta alle norme vigenti concerne l'intervento dei Comuni, con un loro giudizio di congruità, nella fase della trasmissione delle denunce della produzione e detenzione di vino. Tale intervento consentirà di verificare, all'origine e con tempestività, la rispondenza delle denunce stesse alla reale situazione produttiva, scoraggiando o prevenendo la possibilità di artificiose maggiorazioni, che possano poi costituire il presupposto per la commercializzazione di vini sofisticati; nello stesso tempo consentirà un riscontro fra le quantità denunciate alla produzione e le quantità di vino effettivamente commercializzate.

La seconda parte del disegno di legge — prosegue il relatore — tende a rendere più limitative e severe le disposizioni concernenti il controllo sull'uso dello zucchero, prevalente materia prima delle varie sofisticazioni, imponendo determinati controlli per le partite di zucchero superiori a 15 chilogrammi (in luogo dei 25 chilogrammi richiamati nelle disposizioni in vigore) e prevedendo un registro di carico e scarico, con l'indicazione dei vari acquirenti su fogli numerati, per la commercializzazione dello zucchero da parte di produttori, importatori e grossisti.

Dopo aver preannunciato un emendamento alla seconda parte dell'articolo 1, per tener conto di alcune disposizioni recentemente emanate dal Ministero dell'agricoltura, il relatore raccomanda alla Commissione di pronunciarsi in senso favorevole al disegno di legge.

Il senatore Miraglia sottolinea che più volte i senatori comunisti hanno ribadito la necessità di una ampia revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965, in materia di repressione delle frodi nel set-

tore vitivinicolo, e rileva che tale problema, per le dimensioni assunte e per gli interessi che investe, non può essere affrontato solo con provvedimenti limitati e parziali. Ricorda che nella passata legislatura, presso la Commissione agricoltura della Camera, un Comitato ristretto, costituito in relazione all'esame di numerose proposte di legge, aveva già affrontato tali problemi, iniziando un lavoro che, dopo alcune sospensioni, era stato poi interrotto dallo scioglimento delle Camere. Propone quindi che tale approfondimento sia ripreso, in modo che una organica revisione delle norme sulla repressione delle frodi, da elaborare attraverso la consultazione delle associazioni professionali interessate, risolva anche i problemi delle competenze istituzionali, delle deleghe alle Regioni, della utilizzazione del personale tecnico e specializzato, della responsabilizzazione delle associazioni dei produttori, della partecipazione democratica delle categorie direttamente investite dal problema.

Il senatore Di Nicola osserva che il problema delle sofisticazioni nel settore vinicolo è particolarmente sentito nella Sicilia occidentale, e ricorda un importante convegno fra varie organizzazioni, tenutosi l'anno scorso a Marsala proprio su tale delicato problema. Dopo aver avvertito che il problema delle sofisticazioni pregiudica le possibilità e i risultati economici di tutta la produzione viticola della zona, in quanto la diffusione di prodotti scadenti distrugge la fiducia dei consumatori nella denominazione di numerosi vini di pregio, auspica che a tale problema i pubblici poteri dedichino il massimo sforzo, in modo da stroncare un fenomeno che è dannoso sia per i consumatori, sia per i produttori agricoli.

Nell'occasione, sottolinea che la produzione vitivinicola della zona ha subito ingenti danni in conseguenza delle disastrose alluvioni del trapanese, osservando come alle incognite sulla commercializzazione dei prodotti si aggiungano, per tali sfortunati produttori, i danni diretti agli impianti e alle produzioni a causa delle avversità atmosferiche. Informa altresì di aver rivolto richiesta al Presidente del Senato perchè una delegazione della Commissione agricoltura sia

autorizzata a recarsi nelle zone colpite, per accertare l'entità dei danni e valutare le misure occorrenti.

Il senatore Scardaccione, premesso l'apprezzamento per l'intento perseguito dai proponenti del disegno di legge, rileva che le disposizioni concernenti l'uso dello zucchero richiamano il problema dello « zuccheraggio » che, mentre è tuttora vietato in Italia, in altri Paesi del MEC viene considerato fra le ordinarie pratiche enologiche; esprime quindi riserve sulla possibilità di riaprire tale problematica, osservando che anche i vini di bassa gradazione alcolica, anziché essere destinati alla distillazione, potrebbero essere concentrati per essere utilizzati poi nella correzione di alcuni vini, per i quali altrimenti sussisterebbe la convenienza a ricorrere all'uso di zucchero.

Per quanto concerne le proposte sulle denunce di produzione, osserva che, per prevenire la possibilità di abusi da parte di grossi operatori, si finirebbe per aggravare gli oneri a carico di tutti i piccoli produttori; allo stesso modo, in luogo di concentrare la sorveglianza verso coloro che, per dimensioni, possono essere sospettati di operare tali frodi, si finirebbe per disperdere le poche energie disponibili nella vigilanza per l'applicazione dei nuovi adempimenti, imposti a tutti i viticoltori. Concorde quindi con la proposta di istituire una Sottocommissione che approfondisca i vari aspetti del problema.

Il senatore Truzzi definisce lodevole l'intento dei proponenti del disegno di legge, per anticipare la soluzione di alcuni problemi concernenti la repressione delle frodi nel settore vinicolo. Avverte peraltro che la proposta richiama una serie di questioni in sospeso, fra i quali — a suo avviso — deve essere anche risolta quella dello zuccheraggio. Il problema in Italia assume rilievo e gravità, sia perché si tratta di una pratica piuttosto diffusa malgrado i divieti, sia perché tale pratica è già ammessa in altri Paesi, anche per vini di prestigio come quelli francesi. È valido quindi l'interrogativo se convenga ancora precludere la possibilità, in caso di annate sfortunate con gradazioni insufficienti, di salvaguardare i risultati delle fatiche dei viticoltori, attraverso moderati correttivi ai vini. Per appro-

fondire tali problemi, ed altri accennati, come quello dell'uso dei concentrati, si dichiara favorevole al deferimento del disegno di legge all'esame di una apposita Sottocommissione.

Il senatore Balbo dichiara di condividere la impostazione del disegno di legge, del quale peraltro ritiene opportuno un più approfondito esame da parte di una Sottocommissione. Contesta la ipotesi dell'uso di mosti concentrati per la correzione dei vini di pregio, in quanto ne deriverebbe una alterazione delle caratteristiche di colore, di gusto e di aroma che assicurano la costante presenza nel mercato di ciascuno di tali vini tipici, e ribadisce quindi la proposta, già formalmente avanzata con un disegno di legge nella precedente legislatura, di consentire un limitato ricorso allo zuccheraggio per i soli vini tipici, in annate particolarmente sfavorevoli e per il conseguimento di una limitata integrazione della gradazione, in modo da garantire anche in tali circostanze le caratteristiche di tali prodotti e la loro penetrazione nei mercati esteri, con conseguenti benefici per la bilancia commerciale. Contesta peraltro che con tale proposta si sia voluto limitare la utilizzazione dei vini meridionali nel « taglio » dei vini prodotti nel settentrione.

Il relatore Miroglio replica brevemente ad alcune osservazioni, confermando che la proposta vuole costituire solo uno stralcio rispetto ad un problema più generale che andrà senz'altro affrontato. In merito allo zuccheraggio, condivide l'esigenza di distinguere fra le massicce utilizzazioni a scopo di sofisticazione e l'uso per correzioni limitate di carattere eccezionale; ribadisce altresì l'esigenza di un censimento dell'uva prodotta anno per anno, per verificare la congruità dei quantitativi di vini commercializzati. Premesso che davanti all'Autorità giudiziaria risultano pendenti numerosi procedimenti in materia di sofisticazione di vini, nei quali i grossi interessi in causa, con l'uso di perizie di parte, costose ed elaborate, determinano spesso l'assoluzione dei sofisticatori, osserva che l'adeguamento di alcune norme porterà anche un contributo ai consumatori con la possibilità di migliori controlli a loro favore.

Il presidente Fabbri, preso atto degli orientamenti emersi e delle designazioni dei vari Gruppi, rimette l'esame del disegno di legge, per i richiesti approfondimenti, ad una Sottocommissione coordinata dal relatore, senatore Miroglio, di cui chiama a far parte i senatori Balbo, Bonino, Brugger, Di Nicola, Lazzari, Miraglia e Scardaccione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale** » (272), d'iniziativa dei senatori Miraglia ed altri.

(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Miraglia, premesso che il provvedimento (inteso a rimettere in termini alcuni produttori vinicoli che non hanno potuto avvalersi delle provvidenze disposte dal decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214) appare di modesto impegno economico, per una spesa preventivata in 200 milioni circa ampiamente coperti dalle economie realizzate nella utilizzazione degli stanziamenti disposti con lo stesso decreto-legge, propone che la Commissione chieda il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Dopo un breve intervento del senatore Truzzi, che si pronuncia favorevolmente su tale proposta, la Commissione, all'unanimità dei presenti e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge n. 272 alla sede deliberante.

Il presidente Fabbri si riserva di dar corso a tale richiesta dopo aver acquisito la adesione dei senatori del Gruppo misto e del MSI-Destra nazionale, assenti al momento della deliberazione.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

SULLA PROPOSTA DEL SENATORE DI NICOLA PER UNA VISITA DELLA COMMISSIONE ALLE ZONE ALLUVIONATE DEL TRAPANESE

Il presidente Fabbri richiama l'attenzione del senatore Di Nicola sul fatto che, ai sensi

del Regolamento, un sopralluogo da parte della Commissione nelle zone siciliane colpite dalle inondazioni potrebbe essere effettuato solo nel quadro di una apposita indagine conoscitiva, autorizzata dal Presidente del Senato.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Scardaccione e Truzzi, la Commissione decide di attendere, per ogni eventuale valutazione, le indicazioni che verranno dal Presidente del Senato a seguito della richiesta inoltratagli dal senatore Di Nicola.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Cristofori risponde all'interrogazione n. 3 - 00124, rivolta dai senatori Cazzato ed altri al Ministro del lavoro e della previdenza sociale in ordine alla veridicità delle notizie di stampa concernenti la nomina del presidente del servizio contributi agricoli unificati.

Replica il senatore Cazzato dichiarandosi insoddisfatto.

IN SEDE REFERENTE

« **Proroga della legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la determinazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti** » (242), d'iniziativa dei senatori De Vito ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore Manente Comunale illustrando il provvedimento ed evidenziandone le finalità. In particolare, il relatore alla Commissione fa presente che il disegno

di legge, proprio per consentire che si affronti in modo organico la revisione della situazione contributiva dell'artigianato in generale e degli artigiani senza dipendenti in particolare, prevede la proroga al 31 dicembre 1978 dell'agevolazione di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la determinazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti.

Conclude proponendo di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il presidente Cengarle fa presente che non è ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Cazzato (favorevole alla proposta del relatore), la Commissione, unanime e con l'assenso del rappresentante del Governo, dà mandato sin d'ora al Presidente di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, qualora la Commissione bilancio dovesse esprimere parere favorevole sul provvedimento.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Regolarizzazione delle posizioni contributive dei lavoratori di Campione d'Italia nelle assicurazioni contro la tubercolosi e per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti** » (265), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Grazioli riferisce sul disegno di legge, ricordando preliminarmente che analogo provvedimento era già stato approvato dalla Commissione lavoro dell'altro ramo del Parlamento prima dello scioglimento anticipato delle Camere. Il disegno di legge si propone di regolarizzare la situazione contributiva dei lavoratori di Campione d'Italia, accordando ai datori di lavoro ivi operanti una sanatoria delle penalità, con il pagamento dei soli interessi legali per i contributi non prescritti, con il versamento del 50 per cento della riserva matematica di cui all'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, per quelli prescritti e la rateizzazione, infine, a domanda degli interessati, delle somme che comunque risul-

teranno dovute agli enti previdenziali. Rilevato quindi che le posizioni previdenziali considerate dal provvedimento riguardano in massima parte quelle dei dipendenti della Casa da gioco comunale, conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Apertasi la discussione, intervengono i senatori Dalle Mura, che a nome del Gruppo socialista dichiara che voterà contro il provvedimento perchè non ritiene sufficientemente tutelati gli interessi degli istituti previdenziali nei confronti delle aziende che svolgono la loro attività in quel comune, e Garoli, che a nome del Gruppo comunista si dichiara favorevole.

Ha luogo, quindi, una breve replica del relatore che ribadisce che il provvedimento prevede una sanatoria soprattutto nell'interesse dei lavoratori.

Il presidente Cengarle comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge.

Dopo un intervento del sottosegretario Cristofori, il quale, con riferimento ad alcuni chiarimenti chiesti dal senatore Garoli, precisa, tra l'altro, che la normativa riguarda poche aziende e conseguentemente un numero esiguo di lavoratori, la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

« **Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle associazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione, nonché degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali** » (266), d'iniziativa dei senatori Riva ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Cristofori informa che un identico provvedimento è stato esaminato e approvato dalla XIII Commissione permanente della Camera, la quale ha altresì chiesto il trasferimento in sede legislativa. Ritiene opportuno quindi che l'esame del disegno di legge venga accantonato.

Dopo un breve intervento del senatore Giovannetti, si decide di rinviare l'esame del disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cengarle, dopo aver ricordato che i disegni di legge nn. 84 (d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri), 203 (di iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri) e 309 (d'iniziativa governativa), concernenti la disoccupazione giovanile, sono stati assegnati in sede redigente, fa presente che sulla base delle indicazioni in tal senso espresse dai Gruppi parlamentari, essi saranno posti all'ordine del giorno dopo la conclusione dei lavori della Conferenza nazionale sulla occupazione giovanile prevista per la metà di dicembre. La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 10,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

Intervengono il Ministro della sanità Dal Falco, ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Zurlo.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ossicini, riferendo sui prevedibili sviluppi della attività della Sottocommissione per l'esame del disegno di legge numero 202, dichiara di ritenere necessaria una pronuncia formale della Commissione circa le persone che debbono essere invitate a dare il loro contributo ai lavori della Sottocommissione stessa, al fine di dare un impulso decisivo all'esame del problema delle future convenzioni uniche. Egli avverte che, come è noto, in un primo tempo è sembrato preferibile un intervento preliminare dei funzionari del Ministero del lavoro che seguono i lavori della Commissione per lo studio del-

la convenzione per la medicina generica, tuttavia un voto della Commissione Igiene e sanità potrebbe accelerare gli ulteriori sviluppi dell'attività della Sottocommissione e in particolare l'audizione della Commissione anzidetta. Rilevato l'orientamento pressoché unanime dei Commissari, il presidente Ossicini avverte che sarà sua cura predisporre gli inviti per l'audizione in questione, previo assenso del Presidente del Senato.

Il Presidente, raccogliendo le reiterate unanimi proteste di tutti i Commissari, dichiara che farà presente l'impossibilità di proseguire l'attività della Commissione se non sarà assegnata alla stessa una stabile e funzionale dimora per i dibattiti.

IN SEDE REFERENTE

« Abolizione del blocco contrattuale riguardante i medici mutualistici ed altri operatori sanitari e riconoscimento della libera professione nelle case di cura private ai medici ospedalieri con rapporto di lavoro a tempo definito » (332), d'iniziativa del senatore Balbo.
(Esame e rinvio).

Il senatore Del Nero, in sostituzione del relatore Baldi, illustra brevemente il disegno di legge, che a suo avviso è assai meno soddisfacente dell'analogo disegno di legge n. 202, soprattutto in quanto stabilisce unicamente lo sblocco della libertà contrattuale per le categorie medico-mutualistiche, senza fornire i presupposti per poter procedere alla stipulazione delle nuove convenzioni uniche. Per quanto attiene al problema ospedaliero trattato all'articolo 2, rileva l'opportunità di soprassedere su tale argomento, essendo oggetto di ricorsi pendenti presso la Corte costituzionale. Conclude dichiarando di ritenere nell'insieme troppo semplicistico il disegno di legge n. 332 e proponendo tuttavia la sua trasmissione alla Sottocommissione costituita per l'esame del disegno di legge n. 202, per il necessario abbinamento a quest'ultimo disegno di legge.

Il senatore Merzario, premesso che egli rileva il sussistere di un'obiettivo connessione fra i due disegni di legge, critica l'impostazione a suo dire troppo scopertamente unilate-

rale del disegno di legge n. 332, che in entrambi gli articoli è condizionato unicamente dall'interesse categoriale. Pur dichiarandosi consenziente circa la trasmissione alla Sottocommissione, ribadisce l'esigenza di sollecitare presso la Sottocommissione stessa l'esame del disegno di legge n. 202.

Si decide infine di trasmettere il disegno di legge n. 332 alla Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 202, ai fini dell'abbinamento dell'esame dei due disegni di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Pinto lamenta la mancanza di una tempestiva definizione, nel bilancio di previsione per il 1977, dell'entità globale della spesa ospedaliera, entità che non potrebbe comunque venire ridotta nemmeno nell'attuale grave momento economico, mentre d'altra parte il mancato accertamento tempestivo produce seri inconvenienti nelle contabilità e nell'amministrazione degli ospedali, provocando anche, per essi, l'onere di ingenti interessi passivi. Al tempo stesso il senatore Pinto sollecita un'attività di studio — che potrebbe essere condotta dal Ministero della sanità — per trovare i modi più idonei per la riduzione, in prospettiva, della spesa ospedaliera. A tale riguardo egli sottolinea il peso per le finanze ospedaliere rappresentato dalla equiparazione economica, a suo avviso non giustificata, del personale amministrativo al personale medico.

In relazione allo stanziamento per l'igiene pubblica, che egli considera del tutto inadeguato, critica l'eccessivo trasferimento di competenze alle Regioni nella materia delle malattie infettive, che richiede un indirizzo ed un coordinamento da parte dello Stato. Dopo essersi soffermato brevemente sul problema del consumismo farmaceutico, a suo avviso dipendente anche dalla politica se-

guita dal Ministero in materia di prezzi dei medicinali, passa a considerare il settore degli invalidi civili, che richiede misure finanziarie adeguate, posto che la riduzione dei ricoveri — sulla quale peraltro tutti oggi concordano — non può per ora essere realizzata a causa dell'atteggiamento prevalente delle famiglie dei minorati. Rivolge quindi un invito al Ministro affinché voglia fare quanto è in suo potere per un futuro aumento della retta erogata dal Ministero della sanità, che oggi è assolutamente insufficiente pur dando luogo, ciò nonostante, a penose forme di speculazione. In relazione al problema della riforma della facoltà di medicina si esprime in favore del « numero programmato » per l'accesso a tale facoltà, ai fini di evitare l'attuale o prossima eccedenza di laureati e di affrontare il problema con necessaria chiarezza, anche e soprattutto nei riguardi dei giovani che studiano.

Venendo al problema della impostazione di una positiva Riforma sanitaria, afferma che essa dovrà basarsi a suo avviso su due principi essenziali: la possibilità per l'assistito di scegliere il medico e il luogo di cura e la possibilità per il medico di esercitare la libera professione dopo aver assolto i propri compiti nel settore pubblico. Il senatore Pinto auspica che sui due principi anzidetti tutte le parti politiche assumano una chiara posizione.

Il presidente Ossicini, in relazione ai problemi dell'invalidità civile, ritiene necessario sottolineare il carattere di impulso ad una trasformazione del settore che deve avere la politica governativa. In particolare egli insiste sull'effetto di disincentivazione dei ricoveri che può derivare dall'erogazione alle famiglie dei minorati dell'equivalente della retta di degenza, in considerazione anche del migliore uso che delle 12 mila lire della retta possono fare le famiglie, con grande vantaggio per i minorati stessi.

Il senatore Rampa, in relazione al carattere restrittivo — rispetto alla spesa sanitaria del Paese — della impostazione della tabella 19, riterrebbe essenziale che il Governo fornisse la possibilità al Parlamento di una visione globale della spesa sanitaria del Paese nelle sue componenti statali, re-

gionali e locali, includendo tutte le voci di spesa disperse nei bilanci più disparati, in modo da consentire un giudizio globale e quindi decisioni realistiche su una politica sanitaria che deve gestire uno sforzo finanziario del Paese complessivamente assai rilevante, ma eccessivamente frazionato e privo di cordinamento. Il senatore Rampa non desidera però che tali sue premesse circa le esigenze di razionalizzazione della spesa sanitaria — tenuto conto della crisi economica del Paese — razionalizzazione che deve consentire una impostazione corretta della riforma sanitaria, possano essere interpretate come una esigenza di rinvio della riforma stessa, ed auspica quindi che a tale acquisizione e sintesi di dati finanziari si proceda con la massima rapidità.

Al riguardo egli precisa — con riferimento a recentissime polemiche sulla stampa — che sia lui stesso che il relatore Costa desiderano fermamente la riforma sanitaria, mentre d'altra parte le riserve fatte dal relatore, circa il tipo di riforma auspicabile e i presupposti indispensabili per essa, sono state fatte a titolo personale. Al tempo stesso egli afferma che coloro che criticano una auspicabile programmazione della fase di passaggio alla riforma, programmazione proposta dal senatore Costa, chiedono tuttavia provvedimenti urgenti con carattere di stralcio rispetto alla futura legge di riforma, sostanzialmente ponendosi quindi sulla stessa linea del relatore. Egli ritiene pertanto di primaria importanza che il Ministro della sanità persista nei suoi sforzi per presentare al più presto la riforma sanitaria al Parlamento, non già quale enciclopedia determinativa di tutti i dettagli strutturali del futuro servizio sanitario nazionale, ma bensì intesa come legge-quadro che consenta al Parlamento di stabilire almeno l'architettura essenziale del sistema sanitario. Nel fare ciò il Parlamento dovrà a suo avviso tener fermi alcuni punti essenziali, fra i quali vi sono indubbiamente anche le esigenze di libera scelta del medico e di libera professione da parte del medico — sottolineate dal senatore Pinto — ma vi sono però anche altri principi, e soprattutto quelli che possono essere sintetizzati nel riscatto

di un valore mercificato quale è oggi il valore della salute, e nell'esigenza di eguaglianza di trattamento sanitario per tutti i cittadini. Egli ritiene anche essenziale che nella legge di riforma sanitaria sia inserita una delega al Governo per una ristrutturazione del Ministero della sanità, il quale deve garantire la capacità dello Stato di divenire organo di promozione, coordinamento e controllo in previsione del nuovo servizio sanitario nazionale. Un'ulteriore delega al Governo egli ritiene necessaria per una organica disciplina della formazione del personale medico e paramedico, tale da dare credibilità al sistema sanitario che si vuole edificare. Osserva infine che i diversi Ministeri impegnati a vario titolo nella riforma sanitaria dovrebbero sentirsi maggiormente coinvolti nelle proprie specifiche competenze, e manifestare più chiaramente le proprie intenzioni.

Passando ad esaminare il problema della invalidità civile, sottolinea il ruolo svolto in passato, ed ancora oggi, da quelle organizzazioni assistenziali sanitarie emergenti dal vasto mondo cattolico che non possono essere polemicamente riassunte e simbolizzate in qualche episodio deteriore.

Conclude auspicando un provvedimento governativo che realizzi un trapasso graduale dal sistema mutualistico al futuro sistema, o altrimenti, qualora ciò non fosse possibile, uno stralcio dei corrispondenti articoli del disegno di legge n. 202, ad iniziativa della Commissione sanità del Senato: ciò varrebbe ad evitare che mentre il Parlamento continua — come ha fatto per molti anni — a discutere vanamente di riforma sanitaria, nei fatti il sistema mutualistico venga ad essere procrastinato *sine die*, con conseguenze assai deprecabili.

Il senatore Rapposelli sottolinea lo stato di disagio e di preoccupazione in cui si trovano i dipendenti degli enti mutualistici nell'imminenza dello scioglimento degli enti, mancando tuttora i provvedimenti e persino le direttive del governo e del Parlamento che devono consentire un trasferimento dei lavoratori, senza eccessivi traumi per essi, ad altri enti. Dopo aver ricordato come non sia sufficiente, per risolvere tale problema, un

generico richiamo del principio della mobilità del lavoro, e come non si possa contare su di un affidamento altrettanto generico sulle eventuali esigenze di personale che potranno verificarsi in Ministeri o Enti pubblici, afferma che lo Stato deve farsi carico della continuità dei rapporti di lavoro, muovendosi in ciò nella logica sede costituita dalla riforma della pubblica amministrazione.

A nome del Gruppo comunista il senatore Rapposelli propone che si proceda intanto alla rilevazione di tutti i posti vacanti negli organici e dell'eventuale non rispondenza degli organici stessi alle esigenze degli enti, in modo da consentire la formazione di un ruolo unico nazionale. Al tempo stesso occorre determinare il fabbisogno globale di personale del futuro servizio sanitario nazionale, per poter stabilire l'eccedenza di personale mutualistico, per il quale si deve provvedere altrimenti. Al fine di evitare illogiche pressioni individuali per ottenere sistemazioni più favorevoli, auspica un esame preventivo dei problemi derivanti dalla perequazione progressiva dei trattamenti economici a quelli degli enti di destinazione: tutto ciò potrà essere risolto rapidamente qualora si instauri un più stretto rapporto di collaborazione fra lo Stato da un lato e le Regioni e i Comuni dall'altro. Il senatore Rapposelli conclude chiedendo che il Governo prenda iniziative concrete affinché il problema del personale da trasferire non concorra a creare ostacoli alla riforma sanitaria e ad accrescere le sofferenze dei lavoratori.

La senatrice Mafai De Pasquale Simona, riferendosi alle osservazioni del senatore Pinto sul problema degli invalidi civili, ne condivide i rilievi sulla insufficienza degli stanziamenti, avvertendo tuttavia che il problema dovrebbe essere impostato nel quadro più ampio socio-sanitario, essendo coinvolta l'intera assistenza sociale. Riguardo alla necessità di far diminuire il flusso dei ricoveri, rileva la mancanza di iniziative concrete per contrastare la istituzionalizzazione, osservando come in ogni caso tale processo dovrà essere portato avanti essenzialmente ad opera delle Regioni. Anche per quanto concerne l'esigenza di deflazionare i riconoscimenti di invalidità civile, sottolinea le

serie ripercussioni sulle Regioni del biasimabile comportamento delle Commissioni apposite, che peraltro sono di nomina accentrata e cioè senza una sostanziosa partecipazione delle Regioni stesse.

In relazione alle dichiarazioni del senatore Rampa sul ruolo delle organizzazioni cattoliche nell'assistenza sanitaria, la senatrice Mafai afferma, a nome del Gruppo comunista, che deve essere riconosciuto il valore morale del sacrificio e della dedizione espressa nel campo sanitario da tali organizzazioni, ma deve altresì essere sottolineato il valore delle iniziative laiche in questo campo specialmente, in epoca recente, ad opera di gruppi giovanili. La senatrice Mafai conclude affermando che nella corretta sede regionale dovranno essere individuati i modi affinché queste due componenti possano coesistere ed essere entrambi valorizzate, a beneficio dell'intero settore dell'invalidità civile.

Il relatore alla Commissione senatore Costa, replicando agli intervenuti, ritiene anzitutto di dover fare un breve riferimento alle polemiche di stampa dei giorni scorsi, sebbene esse riguardino punti di vista personali e non quindi le posizioni del Gruppo della Democrazia cristiana. In proposito il senatore Costa ribadisce il suo pieno consenso alla riforma sanitaria, che egli ha qualificato come una scelta, ma al tempo stesso anche una necessità, che si pone di fronte al legislatore.

Replicando al senatore Giudice, dichiara che si deve dare atto al ministro Dal Falco di avere approntato le condizioni giuridico-amministrative per lo sviluppo dell'Istituto superiore di sanità nell'ambito della relativa legislazione; al tempo stesso però riterrebbe preferibile, in luogo della istituzione di istituti di sanità regionali, il potenziamento degli attuali istituti di igiene e profilassi ed un maggiore collegamento degli stessi con l'Istituto superiore di sanità.

Il relatore concorda con il senatore Merzario circa l'estrema drammaticità della situazione finanziaria ed operativa in cui è venuto a trovarsi il sistema sanitario del Paese; aggiunge che tuttavia l'impostazione realistica data al problema — a suo tempo —

dal Presidente del Consiglio è valsa almeno ad evidenziare gli enormi *deficit* di tutti i settori pubblici del sistema sanitario del Paese e quindi a render chiaro per tutti che la presentazione di un progetto di riforma sanitaria privo di un aggancio con la realtà economica del Paese costituirebbe per il Paese stesso un danno peggiore che non la rinuncia stessa alla riforma sanitaria. Egli auspica quindi un provvedimento di transizione, contestuale a quello per la riforma; mentre quest'ultimo dovrebbe comunque partire dal presupposto che non debbano essere diminuite le prestazioni sanitarie attualmente fornite dalle Mutue, che sono di livello assai elevato, anche se il disagio di carattere contingente del settore mutualistico indebolisce l'efficienza stessa delle sue prestazioni.

Per una produttiva impostazione del lavoro parlamentare sulla riforma sanitaria egli ritiene inoltre necessario che ognuna delle parti politiche rinunci a taluna delle sue posizioni — in considerazione della gravità del momento che il Paese sta attraversando — e dia prova quindi di senso di responsabilità. Ritiene necessario inoltre che nel considerare la situazione dei medici si tenga conto che la loro completa pubblicizzazione aggraverebbe troppo la spesa pubblica e al tempo stesso snaturerebbe la figura del medico, mentre i redditi attuali dei medici dovrebbero essere valutati obiettivamente in un raffronto con i redditi dei medici dei paesi del Mercato comune e altresì con i redditi delle altre categorie di professionisti nel nostro Paese.

Dichiara quindi di concordare con il senatore Pittella circa l'inclusione delle provvidenze per la psichiatria nella riforma sanitaria; con il senatore Bompiani su tutte le sue utili e concrete proposte inerenti al problema dell'aggiornamento del medico ed al coordinamento della ricerca di base nel settore sanitario; con i senatori Del Nero e Pinto sulla opportunità di determinare inizialmente la spesa ospedaliera globale; con i senatori Del Nero e Rampa sulla necessità di ampliare l'impostazione del bilancio della sanità in modo da offrire un

quadro della spesa sanitaria nazionale, ristrutturando a tal fine il Ministero della sanità, che anche sotto tale aspetto deve assumere una mentalità nuova; con il senatore Pinto sulla necessità di tutelare la libera scelta del medico da parte dell'assistito e la libertà professionale del medico stesso, sull'opportunità di studiare i modi per far diminuire le spese unitarie del servizio ospedaliero, sull'introduzione di un « numero programmato » nelle facoltà di medicina che valga ad evitare una futura disoccupazione dei medici ed un eccessivo sovraccarico delle strutture didattiche universitarie. Riferendosi alle osservazioni del senatore Rapposelli, evidenzia le difficoltà del trasferimento dei 65 mila dipendenti delle Mutue, che le amministrazioni regionali esitano ad assorbire anche per timore di recepire con ciò metodi di lavoro ed impostazioni mentali tipiche del superato sistema mutualistico. Sottolinea poi il problema parallelo, anche se di minori dimensioni, rappresentato dall'incerto futuro dei consorzi provinciali antitubercolari e degli altri consorzi provinciali sanitari.

Il relatore Costa conclude esprimendo la fiducia che il sistema sanitario del Paese possa riassetarsi nel modo migliore, mediante il contributo e la partecipazione di tutte le istanze interessate.

Il Ministro della sanità Dal Falco, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ed in particolare il relatore Costa, per la serietà e la concretezza delle argomentazioni, individua il nodo centrale delle difficoltà odierne nella circostanza che la crisi economica, nel colpire il Paese, investe gravemente il settore sanitario proprio mentre esso si trova in una fase di transito e di delicata evoluzione verso la riforma. In tale situazione, egli ritiene necessario precisare chiaramente che il Governo mantiene tuttora fermamente la sua politica sanitaria ancorata ai punti enunciati nel programma di Governo dal Presidente del Consiglio, punti che implicano il fondare la riforma sanitaria essenzialmente sul testo già accolto in sede referente alla Camera nella passata legislatura, e che non prevedono in alcun modo un provvedimento a carattere di stralcio dal progetto della ri-

forma. A tale riguardo il Ministro sottolinea come l'assunzione come base di lavoro del testo accolto alla Camera soddisfi non solo una essenziale esigenza di rispetto per i lavori del Parlamento, ma rappresenti anche il modo migliore per accelerare la realizzazione della riforma. In relazione a tale esigenza di accelerare i tempi, il Ministro comunica che è stato dato incarico ad un Comitato di ministri di esaminare attentamente e quindi di specificare i costi della riforma sanitaria. Poichè i lavori del Comitato sono in via di completamento, è prevedibile che il progetto di riforma possa essere sottoposto al prossimo Consiglio dei ministri o a quello immediatamente successivo.

Il Ministro precisa poi che, essendo ormai decisa la presentazione alla Camera del progetto di riforma, egli ritiene necessario, in armonia con le proposte del senatore Rampa, un ampio dibattito sulla riforma stessa presso la Commissione sanità del Senato, nell'ambito del quale alla Commissione sarà data dal Governo una doverosa informazione su tutto quanto attiene ai problemi coinvolti dalla riforma.

Venendo a considerare la necessità di affrontare seriamente la scadenza del 30 giugno prossimo, con le serie implicazioni derivanti dallo scioglimento delle Mutue, il Ministro comunica che, in attuazione dell'orientamento già deciso, sta per essere nominata un'apposita Commissione interministeriale alla quale parteciperanno esperti delle varie amministrazioni.

Circa il problema costituito dalle finanze ospedaliere, sulle quali fornisce cifre di dettaglio che indicano la lievitazione annuale della spesa, lievitazione che si prevede abbastanza consistente per il 1977, il Ministro dichiara di condividere molte delle affermazioni fatte dagli intervenuti, ed in particolare ritiene necessario studiare i mezzi per ridurre il numero e la durata dei ricoveri, per una migliore attività prevenzionale a monte del sistema ospedaliero, per un più efficace filtro extraospedaliero che limiti l'accesso agli ospedali, ed infine per una più piena e incisiva partecipazione degli operatori del settore nel perseguimento di tali finalità. Dichiara di condividere inoltre le preoccupa-

zioni espresse sul progressivo indebitamento del sistema ospedaliero, che oltre a tutto sottrae in tal modo mezzi creditizi ingenti all'apparato produttivo del Paese. Per quanto attiene al residuo debito al 31 dicembre 1974 degli enti locali verso gli ospedali, fa presente che la maggior parte della somma necessaria per la sua estinzione sarebbe già disponibile ed è in stato avanzato il procedimento di liquidazione, tuttavia si registrano inevitabili lentezze nelle erogazioni, per la necessità di fornire, da parte degli ospedali, le documentazioni di spesa.

Dopo essersi soffermato ad illustrare in dettaglio la situazione e le prospettive dei servizi veterinari e del servizio per l'igiene della alimentazione, passa a considerare il problema dei farmaci, nel quale con il nuovo prontuario terapeutico si è compiuto un primo passo verso la razionalizzazione del settore, un primo passo che tuttavia dovrà inquadrarsi in un vasto sistema di interventi che comprenda l'educazione sanitaria della popolazione, la disciplina della propaganda farmaceutica (sulla quale esiste un'importante direttiva della CEE) e una collaborazione incisiva da parte dei medici. Il Ministro comunica inoltre che il decreto contenente le tabelle delle sostanze psicotrope, in adempimento e per gli effetti della legge antidroga, sta per essere emanato.

Riguardo ai problemi dell'invalidità civile, il Ministro dichiara di condividere le osservazioni dei senatori Pinto, Ossicini e Mafai e di ritenere assai utile, sia per il Parlamento che per il Governo, un dibattito presso la Commissione sanità del Senato sul problema degli handicappati.

Per quanto attiene alla tutela dell'ambiente e al problema degli inquinamenti, dichiara che i seri aspetti sanitari coinvolti da questi temi potranno essere affrontati organicamente soltanto sulla base della riforma sanitaria, che consentirà di realizzare un coordinamento organico di tutte le iniziative dirette a tali finalità.

Dopo aver illustrato i compiti nuovi che l'Istituto superiore di sanità ha affrontato, ed in particolare le indagini multidisciplinari e quelle svolte in collaborazione con

altri paesi, si sofferma brevemente sul problema delle carenze di personale di cui soffre realmente l'Istituto, sulle quali tuttavia occorrerebbe, precisa, un esame più approfondito.

Circa i rilievi mossi dalla Corte dei Conti sul problema dei residui passivi nella gestione della Tabella 19, dichiara che saranno prossimamente assorbiti i residui derivanti direttamente dall'applicazione di precise leggi di spesa, mentre quelli prodotti dalle attività di erogazione di contributi e sussidi comportano obiettivamente ritardi derivanti dalla presentazione delle documentazioni di spesa.

Riguardo al problema del sovraffollamento delle facoltà di medicina, dichiara di essere favorevole al principio del « numero programmato » e concorda con le osservazioni del senatore Bompiani sul problema dell'aggiornamento dei medici e del miglioramento del grado di preparazione del personale sanitario, medico e paramedico.

Il Ministro dichiara infine che l'attuazione della riforma comporterà, già in fase di lavoro legislativo in seno al Parlamento, il riordinamento di tutte le spese sanitarie del Paese ed il loro ricollegamento ad un unico centro di riferimento, in modo da consentire al Parlamento valutazioni più organiche. Poichè comunque le spese verranno a superare notevolmente il limite posto dall'entità delle contribuzioni dei lavoratori, è inevitabile, precisa il Ministro, che una quota delle spese stesse gravi sugli assistiti. Il Ministro conclude affermando che il Parlamento ed il Governo si rivolgono ormai seriamente alle prossime impegnative scadenze per la realizzazione della riforma sanitaria.

Il Presidente Ossicini dichiara chiusa la discussione annunciando la presentazione dei seguenti ordini del giorno:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

nella consapevolezza che la disinformazione degli operatori sanitari e del pubblico è una delle principali cause dell'abuso dei farmaci e del loro uso indiscriminato,

impegna il Governo: a promuovere un programma di educazione e di informazione

farmaceutica che illumini periodicamente sull'efficacia e sulla tossicità dei farmaci, articolandolo attraverso dibattiti radiotelevisivi, corsi divulgativi nelle scuole, pubblicazioni per il personale medico e non medico, e per quello delle fabbriche, corsi di aggiornamento obbligatori per i medici.

Impegna altresì il Governo: a modificare lo stanziamento della rubrica 6, prevedendo un trasferimento di fondi da altri capitoli ».

(0/280/1/12-Tab. 19) PITTELLA, MINNOCCI

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

consapevole che la difesa della salute non può essere che un fatto globale ed unitario, e che la prevenzione primaria non è tanto un concetto tecnico e medico, quanto piuttosto un concetto politico collegato al modello di sviluppo del Paese,

auspicando che la riforma sanitaria preveda l'inserimento dei servizi psichiatrici nel servizio sanitario nazionale, con la contestuale modifica della legge manicomiale del 1904,

impegna il Governo: a provvedere in modo che il Ministero della sanità gestisca le proprie competenze in merito, in ossequio ai principi sopra enunciati.

(0/280/2/12-Tab. 19) PITTELLA, MINNOCCI

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

nella consapevolezza che una vera rivoluzione tecnologica sta avvenendo nel settore degli alimenti e della nutrizione, che una maggiore iniziativa ed un più puntuale coordinamento si impongono, sia per la propaganda che per la ricerca, i controlli, la lotta contro le frodi, eccetera,

impegna il Governo:

a ricercare nuovi fondi per rendere possibile un'azione concreta e a creare uno strumento di promozione e di coordinamento capace di dare efficacia ed omogeneità all'intervento ».

(0/280/3/12-Tab. 19) PITTELLA, MINNOCCI

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione della Tabella 19 del Bilancio di previsione dello Stato per il 1977, ha preso atto dell'importanza del termalismo come momento sia di prevenzione che di terapia e riabilitazione della salute dei cittadini, ed invita il Governo:

a voler tener presente l'inserimento nello schema di Riforma sanitaria dell'erogazione delle cure termali;

a voler studiare l'eventualità di giungere ad una classificazione, ai fini sanitari, dei centri termali;

a voler provvedere ad una regolamentazione più idonea per l'autorizzazione ed il funzionamento dei centri termali, evidenziando maggiormente l'aspetto sanitario di dette istituzioni, studiando anche, se necessario, la possibilità di giungere ad una disciplina unica nazionale per le convenzioni con le mutue e con il futuro Servizio sanitario nazionale;

a voler farsi promotore presso i Ministri competenti della ricomposizione degli organi statutari dell'EGAT, che attualmente è senza Presidente, recentemente deceduto.

Quanto sopra perchè il protrarsi del vuoto di potere in questo Ente, che amministra i più importanti centri termali nazionali, potrebbe portare a notevoli conseguenze negative sulla gestione di un patrimonio nazionale di rilevante consistenza ».

(0/280/4/12-Tab. 19) DE GIUSEPPE, PINTO,
DEL NERO, MINNOC-
CI, RAMPA, TRIFO-
GLI, RUFFINO

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione della Tabella 19 del bilancio dello Stato per il 1977 ha preso atto della grave situazione finanziaria delle Regioni per quanto riguarda il Fondo ospedaliero che non consente più, data la sua inadeguatezza, di far fronte alle sempre maggiori spese,

ed invita il Governo:

a reperire i fondi necessari per l'adeguamento del Fondo stesso previsto dal CIPE per gli anni 1975 e 1976;

a voler effettuare una nuova ripartizione del Fondo stesso in rapporto alle effettive esigenze delle singole Regioni;

a voler particolarmente studiare la grave situazione economica del Fondo ospedaliero della Regione Lazio, nei cui ospedali vengono ricoverati per il 25 per cento cittadini di altre Regioni d'Italia e soprattutto del Mezzogiorno. Infatti in considerazione di quanto sopra il Pio Istituto ed Ospedali riuniti di Roma riceveva per il passato un contributo straordinario di lire 50.000.000.000 che consentiva di fronteggiare le spese della ospedalità della capitale. Attualmente detto contributo è stato abolito e non ne è stato tenuto conto nella ripartizione del Fondo nazionale ospedaliero;

a voler provvedere con ogni urgenza ad effettuare operazioni finanziarie per il completamento del risanamento dei debiti previsti dalla legge 386. Sembra infatti che siano ancora da erogare circa 500.000.000.000, che devono essere distribuiti agli ospedali, alle cliniche universitarie, agli istituti scientifici ed alle case di cura private, creditori degli Enti mutualistici al 31 dicembre 1974.

La Commissione invita il Governo a voler esaminare con ogni urgenza e tempestività la grave situazione dianzi esposta, significando che l'ulteriore protrarsi di carenza di mezzi necessari per l'assistenza ospedaliera porterebbe all'aggravarsi dell'attuale situazione e non certo al suo miglioramento e renderebbe difficile l'attuazione di ogni legge di riforma, che presuppone, per la sua attuazione, l'azzeramento delle passività ».

(0/280/5/12-Tab. 19) COSTA, MERZARIO

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione della Tabella 19 del bilancio dello Stato per il 1977, preso atto della necessità di incoraggiare ed incrementare la ricerca scientifica riguar-

dante il settore della Sanità, e preso altresì atto della diversità di trattamento esistente oggi nella categoria dei medici addetti al settore pubblico,

invita il Governo a farsi promotore presso il Ministero del tesoro perchè venga concessa ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità una "indennità di ricerca" che possa loro consentire di impegnarsi in piena serenità ed evitando l'esodo degli stessi verso altre attività lavorative;

a farsi promotore di un contratto unico nazionale che interessi i medici, i veterinari, i farmacisti ed i biologi attualmente impegnati nel settore pubblico a livello di Ministero, di Regioni, di Province, di Comuni e di Enti mutualistici onde evitare le attuali sperequazioni esistenti specie se rapportate agli attuali emolumenti degli ospedalieri ed alle retribuzioni dei medici operanti nella mutualità quali liberi professionisti ».

(0/280/6/12-Tab. 19)

COSTA

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

considerato che da diverso tempo alcuni medicinali essenziali, tra cui l'insulina, sono introvabili nelle farmacie,

considerato che trattasi di medicinali assolutamente necessari alla cura di malattie gravi e diffuse per cui gli interessati sono costretti, con notevole disagio e con rilevanti spese, a procurarseli, quando possono, all'estero,

impegna il Governo ad adottare con urgenza i necessari, idonei provvedimenti per assicurare il normale rifornimento di tali prodotti alle farmacie ».

(0/280/7/12-Tab. 19) DE GIUSEPPE, COSTA,
DEL NERO, RAMPA,
BOMPIANI, LOMBAR-
DI, RUFFINO

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

considerato che numerose Commissioni provinciali per gli invalidi civili non sono operanti, per il rifiuto opposto da alcuni

componenti a prendere parte alle riunioni a causa del « gettone » ritenuto non adeguato;

considerato che tale situazione crea profondo disagio per i cittadini che da lungo tempo attendono di essere sottoposti a visita medica per l'accertamento della loro infermità,

impegna il Governo a far fronte con ogni sollecitudine al suddetto disagio ed all'esigenza prioritaria del cittadino di vedere riconosciute le condizioni giuridiche necessarie per il godimento dei diritti previsti dalle leggi ».

(0/280/8/12-Tab. 19) DE GIUSEPPE, RAMPA,
CRAVERO, TRIFOGLI

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

considerato che, mentre sta per compiersi un anno dallo scioglimento dell'ONMI, lo stato di liquidazione dell'ente e particolarmente il pagamento di debiti dell'ONMI verso dipendenti e fornitori è in eccessivo ritardo,

atteso che l'articolo 1 della legge 23 dicembre 1975, n. 698, fa richiamo in merito ad una normativa generale e cioè alla legge n. 1404 del 6 dicembre 1956, normativa che si è rilevata inidonea e macchinosa e nel caso in esame ha pressochè bloccato la liquidazione dei debiti,

impegna il Governo ad accelerare al massimo le procedure di liquidazione dei debiti dell'ONMI adottando eventualmente anche provvedimenti legislativi di urgenza per modificare la normativa stabilita dalla predetta legge n. 1404 del 6 dicembre 1956 ».

(0/280/9/12-Tab. 19) DEL NERO, DE GIUSEPPE, BOMPIANI,
CRAVERO, RAMPA

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

considerate le gravi scoperture di assistenza socio-sanitaria e di reale possibilità di recupero per tutto il complesso settore degli invalidi civili,

impegna il Governo a rivedere i criteri ispiratori, le disponibilità finanziarie e le conseguenti misure amministrative — comprese quelle di un oggettivo controllo della spesa — delle norme che regolano la suddetta assistenza, tenendo conto della necessità di una più vasta attuazione dell'assistenza familiare ».

(0/280/10/12-Tab. 19) RAMPA, DEL NERO,
RUFFINO, DE GIUSEPPE

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

a conoscenza della notevole incidenza delle malattie infettive in Italia, non sempre contrastata da mezzi di prevenzione e terapia efficaci;

considerata la generale carenza, in tale settore, di preparazione teorico-pratica da parte dei medici, che pur rappresentano gli operatori di primo intervento nel riconoscimento delle malattie infettive e, quindi, nella attuazione dei provvedimenti atti ad evitare il contagio e la diffusione;

considerato, altresì, che questa carenza è anche dovuta alla posizione di materia complementare assegnata alla disciplina "malattie infettive" dal vigente ordinamento di studi della Facoltà di medicina e chirurgia;

impegna il Governo:

in sede di revisione delle strutture didattiche universitarie a rendere obbligatorio l'esame di "malattie infettive", similmente a quanto previsto negli ordinamenti universitari degli altri paesi della Comunità Europea ».

(0/280/11/12-Tab. 19) PINTO

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

tenuto presente che si verificano notevoli e gravi manifestazioni di malattie del lavoro;

tenuto presente che è necessario che i medici ne acquisiscano maggiore coscienza, attraverso lo studio e l'insegnamento della patologia del lavoro;

impegna il Governo ad operare per rendere obbligatorio l'insegnamento e l'esame di medicina del lavoro in tutte le facoltà di medicina del Paese ».

(0/280/12/12-Tab. 19) PINTO

Si passa all'esame degli ordini del giorno, su ciascuno dei quali si pronunciano il relatore ed il Ministro.

Viene accolto come raccomandazione dal Governo l'ordine del giorno Pittella-Minnocci sull'educazione ed informazione farmaceutica (0/280/1/12-Tab. 19); vengono accolti dal Governo i due ordini del giorno Pittella-Minnocci sull'inserimento dei servizi psichiatrici nel Servizio Sanitario Nazionale e sulla politica governativa in materia di igiene degli alimenti e frodi alimentari (0/280/2/12-Tab. 19 e 0/280/3/12-Tab. 19).

Viene accolto dal Governo senza limitazioni il primo punto dell'ordine del giorno De Giuseppe ed altri sul termalismo (0/280/4/12-Tab. 19): gli altri punti dell'ordine del giorno vengono accolti come raccomandazione.

Sul terzo punto dell'ordine del giorno Costa-Merzario sui problemi della finanza ospedaliera (0/280/5/12-Tab. 19) si apre un dibattito. I senatori Pittella, Ciacci e Roccamonte osservano che non dovrebbe riservarsi un trattamento preferenziale ad una singola regione, pur tenendo conto dei problemi ospedalieri particolari della Regione Lazio e in special modo della città di Roma. Il Governo accoglie come raccomandazione il secondo ed il terzo punto dell'ordine del giorno e senza limitazione i restanti punti.

Riguardo all'ordine del giorno del relatore Costa sui problemi della ricerca scientifica in campo sanitario (0/280/6/12-Tab. 19) il senatore Merzario si dichiara contrario al principio della « indennità di ricerca », che potrebbe creare un precedente pericoloso per altri settori della pubblica Amministrazione; il senatore Pinto si dichiara contrario all'intero ordine del giorno, che viene infine accettato dal Governo come raccomandazione.

Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore De Giuseppe ed altri concernente le difficoltà di

reperimento nelle farmacie di taluni importanti medicinali (0/280/7/12-Tab. 19), in considerazione della complessità del problema, che coinvolge il costo di talune materie prime di importazione.

Sugli ordini del giorno Rampa ed altri (0/280/10/12-Tab. 19) e De Giuseppe ed altri (0/280/8/12-Tab. 19), concernenti entrambi i problemi dell'invalidità civile, si discute congiuntamente. Il Governo accetta entrambi gli ordini del giorno come raccomandazioni.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Del Nero ed altri concernente il procedimento di liquidazione dell'Opera nazionale maternità ed infanzia (0/280/9/12-Tab. 19).

Dopo un rilievo del senatore Giudice circa l'impossibilità di imporre tassativamente un determinato piano di studio, il Governo accetta come raccomandazioni i due ordini del giorno del senatore Pinto (0/280/11/12-Tab. 19 e 0/280/12/12-Tab. 19) concernenti l'integrazione dei programmi di studio universitari in medicina consistente nel rendere obbligatorio gli esami di « malattie infettive » e di « medicina del lavoro ».

Il senatore Ciacci, parlando per dichiarazione di voto, ritiene necessario ribadire che il Gruppo comunista considera con la massima attenzione il problema dei costi della riforma sanitaria. Ciò tuttavia deve essere inteso nel quadro di un preciso impegno del Ministro ad esercitare tutti i suoi poteri e tutti i mezzi a sua disposizione per accelerare i tempi della riforma, in considerazione della circostanza che tutti i principali problemi sanitari del Paese sono compresi in essa e quindi attendono da essa una soluzione. Dopo aver ribadito che il suo Gruppo ritiene di basilare importanza il testo per la riforma sanitaria accolto in sede referente alla Camera, una formulazione che in se stessa non dovrebbe comportare alcun aggravio di costi, ritiene di dover chiedere, a nome del suo Gruppo, un chiarimento governativo — che ovviamente potrà essere dato in altra sede — sulla considerazione che devono avere i debiti del sistema ospedaliero, per i quali occorre precisare la responsabilità fondamentale dello Stato, al fine di ridare tranquillità agli operatori del settore. Il senatore

Ciacci conclude annunciando un'astensione fortemente critica ma nettamente costruttiva del Gruppo comunista.

La Commissione da mandato infine al senatore Costa di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio 1977.

La seduta termina alle ore 14,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 21.

VOTAZIONI PER LA NOMINA DI DIECI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il Presidente constata che la Commissione non è in numero legale e rinvia pertanto la seduta di un'ora.

Alla ripresa, non essendosi raggiunto il numero legale, il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno, mercoledì 15 dicembre alle ore 11,30.

La seduta termina alle ore 22,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1976, n. 781, concernente ulte-

riore proroga dell'efficacia della legge 19 novembre 1968, n. 1187, riguardante la materia urbanistica » (358) *(alla 8ª Commissione)*;

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Valutazione dei servizi e periodi ai fini dell'indennità di buonuscita da corrispondere a carico dell'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato (OPAFS) in favore dei propri iscritti » (261) *(alla 8ª Commissione)*;

c) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Norme per la edificabilità dei suoli » (354), approvato dalla Camera dei deputati *(alla 8ª Commissione)*;

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di denuncia di produzione e di giacenza di prodotti vinicoli » (255), d'iniziativa dei senatori Miroglio e Baldi *(alla 9ª Commissione)*;

« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (282) *(alla 9ª Commissione)*;

« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (317), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri *(alla 9ª Commissione)*;

« Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle associazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione, nonché degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali » (266), d'iniziativa dei senatori Riva ed altri *(alla 11ª Commissione)*;

« Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria » (202), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri *(alla 12ª Commissione)*;

« Abolizione del blocco contrattuale riguardante i medici mutualistici e altri operatori sanitari e riconoscimento della libera professione nelle case di cura private ai medici ospedalieri con rapporto di lavoro a

tempo definito » (332), d'iniziativa del senatore Balbo *(alla 12ª Commissione)*;

« Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia » (Nuovo testo) (31), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri *(alla 9ª Commissione)*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha deliberato di rimettere all'esame della Commissione il parere sul disegno di legge:

« Norme per la edificabilità dei suoli » (354), approvato dalla Camera dei deputati *(alla 8ª Commissione)*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di una Agenzia Spaziale Europea (ASE), con Allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975 » (228) *(alla 3ª Commissione)*;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo di un Fondo di sostegno finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, aperto alla firma a Parigi il 9 aprile 1975 » (246) *(alla 3ª Commissione)*;

« Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13,

e delega al Governo ad apportare modifiche integrative e correttive al testo unico in materia doganale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 » (303), approvato dalla Camera dei deputati (alla 6^a Commissione);

« Norme per la edificabilità dei suoli » (354), approvato dalla Camera dei deputati (alla 8^a Commissione);

b) *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sul disegno di legge:*

« Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo » (295) (alla 7^a Commissione), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

c) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1976 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (245) (alla 8^a Commissione);

« Regularizzazione delle posizioni contributive dei lavoratori di Campione d'Italia nelle assicurazioni contro la tubercolosi e per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (265), approvato dalla Camera dei deputati (alla 11^a Commissione);

d) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardia giurata nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali » (47), d'iniziativa del senatore Lepre (alla 9^a Commissione);

e) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria » (202), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri (alla 12^a Commissione);

« Abolizione del blocco contrattuale riguardante i medici mutualistici e altri operatori sanitari e riconoscimento della libera professione nelle case di cura private ai medici ospedalieri con rapporto di lavoro a tempo definito » (332), d'iniziativa del senatore Balbo (alla 12^a Commissione).

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Segnana, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni, e del Protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 9 marzo 1976 » (239) (alla 3^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo di un Fondo di sostegno finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, aperto alla firma a Parigi il 9 aprile 1975 » (246) (alla 3^a Commissione).

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Schiano, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di una Agenzia Spaziale Europea (ASE), con Allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975 » (228) (alla 3^a Commissione).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ottaviani, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di una Agenzia Spaziale Europea (ASE), con Allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975 » (228) (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Popolare di Bulgaria per la navigazione marittima mercantile, firmato a Roma il 23 giugno 1975 » (237) (*alla 3ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 2 dicembre 1976, ore 15

Commissioni riunite

5ª (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

e

10ª (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 2 dicembre 1976, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (211).

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 2 dicembre 1976, ore 12

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di giorni festivi (227) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 10 novembre 1976*).

2. CIPELLINI ed altri. — Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (78) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976*).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 2 dicembre 1976, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sulle notificazioni degli atti, sulle commissioni rogatorie e sulla collaborazione giudiziaria e gli studi giuridici in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974 (159).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE), con Allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975 (228).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Bulgaria per la navigazione marittima mercantile, firmato a Roma il 23 giugno 1975 (237).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni, e del Protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 9 marzo 1976 (239).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo di un Fondo di sostegno finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, aperto alla firma a Parigi il 9 aprile 1975 (246).

* * *

Costituzione di Sottocommissione per l'esame dei documenti di enti sovvenzionati dallo Stato.

**Commissione speciale
per i problemi ecologici**

Giovedì 2 dicembre 1976, ore 15,30

Comunicazioni del Presidente sui lavori della Commissione.

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 2 dicembre 1976, ore 16

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 2 dicembre 1976, ore 21

**Commissione parlamentare di inchiesta
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi**

Giovedì 2 dicembre 1976, ore 17

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 2 dicembre 1976, ore 16

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 0,45*